

Due frammenti delle memorie di Silla in Aulo Gellio

Author(s): Luca Moretti

Source: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, 2024, serie 5, Vol. 16, No. 2 (2024), pp. 433-463

Published by: Scuola Normale Superiore

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/10.2307/48824642>

---

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact [support@jstor.org](mailto:support@jstor.org).

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



Scuola Normale Superiore is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*

JSTOR

## STUDI E RICERCHE

## Two fragments of Sulla's memoirs in Aulus Gellius

Luca Moretti

**Abstract** The aim of this article is to shed new light on two fragments of Lucius Cornelius Sulla's memoirs quoted in Aulus Gellius' *Noctes Atticae*. Both fragments come from the second book of the autobiography, but refer to apparently different contexts. Fr. 2 Peter (Gell., *NA*, 1, 12, 16) deals with the *flamen Dialis* Publius Cornelius, the first member of his *gens* to bear the *cognomen* Sulla. In fr. 3 Peter (Gell., *NA*, 20, 6, 3), an unknown speaker addresses an audience with whom he and his ancestors had some kind of rivalry in the past. As the study attempts to show, these passages may be related to well-known historical events that took place in Italy and Rome during the civil war of 87 BC. This conclusion leads us to reconsider the general structure of the dictator's writings and to highlight the role of political and military struggles in his memoirs.

**Keywords** Lucius Cornelius Sulla; Memoirs (autobiography); Civil war

Luca Moretti graduated in Roman History from the University of Pisa and was a student at the Scuola Normale.



### Peer review

Submitted 23.02.2024

Accepted 18.03.2024

Published 16.12.2024

### Open Access

© Luca Moretti 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

luca.moretti@phd.unipi.it

DOI: 10.2422/2464-9201.202402\_01

## Due frammenti delle memorie di Silla in Aulo Gellio

Luca Moretti

**Riassunto** Questo articolo analizza due frammenti delle memorie di Lucio Cornelio Silla trasmessi da Aulo Gellio. Entrambi gli stralci provengono dal secondo libro dell'autobiografia ma si riferiscono a contesti apparentemente diversi. Il fr. 2 Peter (Gell., NA, 1, 12, 16) menziona il *flamen Dialis* Publio Cornelio, il primo membro della *gens Cornelia* a ricevere il *cognomen* Silla. Nel fr. 3 Peter (Gell., NA, 20, 6, 3) un oratore non meglio identificato si rivolge a un pubblico con il quale egli e i suoi antenati hanno intrattenuto un qualche rapporto di ostilità. Lo studio cerca di dimostrare che questi brani possono essere riferiti a eventi che ebbero luogo in Italia e a Roma durante la guerra civile dell'87 a.C. Tale conclusione ci porta a riconsiderare la struttura generale dell'autobiografia del dittatore e a evidenziare l'importanza dei conflitti politici e militari all'interno dell'opera.

**Parole chiave** Lucio Cornelio Silla; Memorie (autobiografia); Guerra civile

Luca Moretti ha conseguito la laurea magistrale presso l'Università di Pisa con una tesi in Storia romana, è stato inoltre allievo del corso ordinario presso la Scuola Normale.



### Revisione fra pari

Inviato 23.02.2024  
Accettato 18.03.2024  
Pubblicato 16.12.2024

### Accesso aperto

© Luca Moretti 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)  
luca.moretti@phd.unipi.it  
DOI: 10.2422/2464-9201.202402\_01

# Due frammenti delle memorie di Silla in Aulo Gellio\*

Luca Moretti

## 1. Introduzione

L'ultimo atto politico di Lucio Cornelio Silla consistette nella pubblicazione postuma delle memorie alle quali egli aveva lavorato dopo la deposizione delle cariche pubbliche e il ritiro a vita privata. Come dedicatario dell'opera venne designato l'amico Lucio Licinio Lucullo nell'aspettativa che questi potesse trarne materiale per un'opera storiografica di qualità superiore<sup>1</sup>. Silla affidava così al proprio alleato più fedele il lascito della propria successione politica e la difesa della propria memoria. Il narratore non esauriva con questa richiesta il dialogo con il destinatario dell'opera ma forniva a sua volta un utile corredo di consigli ispirati alla propria condotta<sup>2</sup>.

Oltre alla dedica iniziale a Lucullo, collocabile con sicurezza nell'*incipit* dell'opera, si conoscono altri passi trasmessi con indicazione precisa dei libri di provenienza. Plutarco assegna al decimo libro due responsi oracolari che preannunciarono a Silla la vittoria nella battaglia di Orcomeno e l'esito delle

\* Ringrazio in modo particolare il professor Fabrizio Oppedisano che mi ha suggerito di sviluppare il presente studio in forma di saggio e ne ha seguito le lunghe fasi di elaborazione fornendo correzioni e consigli. Sono grato inoltre agli anonimi revisori, le cui indicazioni hanno arricchito questo lavoro. La responsabilità di quanto scritto, compresi eventuali errori e omissioni, resta naturalmente mia.

<sup>1</sup> Plut., *Luc.*, 1, 4 (fr. 1 Peter = fr. 1 Smith). Aderiamo qui all'esegesi di SMITH 2013, p. 288; secondo altri critici il frammento dimostra invece che Lucullo condusse su richiesta di Silla una revisione stilistica dello scritto in vista della sua pubblicazione definitiva: da ultimo PELLING 2009, p. 43; SCHOLZ, WALTER 2013, p. 99. La dedica dell'opera a Lucullo è ricordata anche in Plut., *ibid.*, 4, 5; *Sull.*, 6, 10 (fr. 14a Smith ~ fr. 8 Peter).

<sup>2</sup> Lucullo veniva esortato a tributare la massima fiducia ai sogni premonitori ispirati dagli dei: Plut., *Sull.*, 6, 10 (fr. 14a Smith ~ fr. 8 Peter); *Luc.*, 23, 6 (fr. 14b Smith), cfr. *infra*. Fin dall'assunzione ufficiale dell'appellativo *Felix* il generale vittorioso aveva rivendicato un rapporto privilegiato con le divinità, alle quali andavano ricondotti i meriti di ogni suo successo individuale: sul tema esiste una ricchissima bibliografia, cfr. anzitutto THEIN 2009; WESTALL 2019, pp. 58-62; SANTANGELO 2022, pp. 88-9. Per una lettura del problema ideologico sotteso alla scelta del nome si veda GIARDINA 2008, pp. 68 sgg.

sue future imprese in Italia<sup>3</sup>; i due episodi seguono la battaglia di Cheronea e risalgono circa alla metà dell'anno 86 a.C. Grazie a questa indicazione possiamo collocare entro questo termine cronologico altre vicende evocate nei frammenti sopravvissuti: la partecipazione alla campagna contro i Cimbri, la mancata elezione alla pretura, la militanza nella guerra sociale, il consolato, i conflitti con Mario e il tribuno Sulpicio, l'inizio della spedizione in Oriente sino alla battaglia di Cheronea. Sappiamo poi che nel ventunesimo libro l'autore rifletteva sui gravi pericoli che avevano minacciato Roma al tempo della guerra civile<sup>4</sup>, forse proprio alla vigilia della battaglia di porta Collina (1° novembre 82 a.C.)<sup>5</sup>. La vittoria definitiva sui mariani si collocava in un frangente molto avanzato, quasi conclusivo, delle memorie. Per quanto concerne l'epilogo, una preziosa notizia di Plutarco attesta infatti che Silla smise di scrivere il ventiduesimo libro solo due giorni prima di morire. In quel contesto l'ex dittatore ricordava una profezia ricevuta da alcuni veggenti caldei, secondo la quale egli sarebbe morto all'apice delle sue fortune, e l'apparizione in sogno del figlio avuto dalla moglie Metella: il bambino, scomparso prematuramente, esortava il padre ad abbandonare ogni preoccupazione e a ricongiungersi a lui e alla madre, anch'ella già deceduta<sup>6</sup>.

Svetonio ricorda peraltro come l'ultimo libro dell'opera, lasciato incompiuto, sia stato ultimato dal fidato liberto Epicado<sup>7</sup>. Possiamo quindi dedurre che il collaboratore completò il racconto con una descrizione dei funerali del patrono

<sup>3</sup> Plut., *Sull.*, 17, 1-4 (fr. 16 Peter = fr. 4 Smith). Secondo NOBLE 2014, pp. 179-80 Silla anticipava il racconto di questi pronostici in una digressione dopo aver riportato qualche altro vaticinio risalente a una fase anteriore della sua vita. Il rimando preciso al numero del libro si spiega più semplicemente con la volontà, da parte di Plutarco, di contrapporre una fonte ben individuata alle tante leggende fiorite in Beozia intorno agli oracoli ricevuti dal proconsole (*ibid.*, 17, 1). Il riferimento si rendeva ancora più utile qualora la narrazione della prima fase della guerra avesse occupato diversi libri, cfr. *infra*.

<sup>4</sup> Prisc., *Inst.*, 9, p. 476 H (fr. 20 Peter = fr. 5 Smith) «Sulla in vicesimo primo rerum suarum: ad summam perniciem rem publicam perventurum esse».

<sup>5</sup> LEWIS 1991, pp. 517-9 ha individuato un'eco di questo passo in Vell. Pat., 2, 27, 1 «Pontius Telesinus [...] Kal. Novembribus ita ad portam Collinam cum Sulla dimicavit, ut ad summum discrimen et eum et rem publicam perduceret». Cfr. ora anche NOBLE 2014, pp. 207-11; LANGE, VERVAET 2019, p. 25 nota 19; VERVAET 2023, p. 200. Altri interpretano il frammento come un giudizio di Silla sulla crisi delle istituzioni che egli era in procinto di riformare: BARDON 1951, p. 154; PASCUCCI 1975, pp. 290-3; VALGIGLIO 1975, p. 277 nota 69; BEHR 1993, p. 10; SCHOLZ, WALTER 2013, p. 133.

<sup>6</sup> Plut., *Sull.*, 37, 1-3 (fr. 21 Peter = fr. 6 Smith).

<sup>7</sup> Suet., *Gram. et rhet.*, 1, 12. Sulla documentazione epigrafica concernente Epicado e, in generale, sui liberti di Silla si veda SANTANGELO 2007, pp. 74-5.

defunto<sup>8</sup> coprendo forse quel vuoto narrativo che si estendeva tra la fine del resoconto autobiografico e la morte del protagonista<sup>9</sup>. In ogni caso la vicenda della dittatura assumeva un rilievo marginale nell'economia dell'opera in quanto ben poco spazio, un libro o poco più, era riservato al biennio 81-80 a.C.<sup>10</sup>. Come appare sia da queste osservazioni preliminari sia dai frammenti che saranno presi in esame più avanti, le memorie si concentravano su vicende di natura bellica: la guerra mitridatica e la guerra civile<sup>11</sup>.

## 2. *fr. 3 Peter: un'orazione pubblica nelle memorie di Silla?*

Se i libri 10-21 coprivano l'arco temporale tra la vittoria in Grecia e la guerra contro i mariani, meno chiara appare la struttura della prima parte dell'opera. Soltanto un paio di frammenti, tra quelli riferibili a questa sezione, contiene indicazioni sul libro di riferimento. Si tratta di due stralci del secondo libro delle memorie, conservati entrambi nelle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio ma diversi per estensione e contenuto. Proveremo quindi ad assegnare loro un contesto di provenienza e a fornire su queste basi una rilettura più completa dei passi trasmessi dalla tradizione indiretta. Il frammento da cui facciamo partire la nostra indagine interessa Gellio per l'impiego della forma pronominale *nostri* in luogo di *nostrum*<sup>12</sup>:

<sup>8</sup> PETER 1914<sup>2</sup>, p. cclxxi. Secondo SCHOLZ 2003, p. 178 la fretta con cui Silla si dedicò alla scrittura negli ultimi mesi della propria esistenza avrebbe imposto una revisione stilistica dell'intera opera prima della pubblicazione; sui tempi di redazione si veda anche SONNABEND 2002, p. 95.

<sup>9</sup> Come proposto da GIARDINA 2008 è plausibile che la rassegna autobiografica terminasse con l'abbandono della scena pubblica da parte dell'ex dittatore; cfr. TATUM 2011, p. 165; FLOWER 2015, pp. 219-22; *contra* NOBLE 2014, pp. 221-2.

<sup>10</sup> RUSSO 2002, p. 298. A questa marginalità VERVAET 2018, p. 69 imputa la scarsa chiarezza nella storiografia posteriore circa la successione delle cariche ricoperte da Silla negli ultimi anni al potere. Il problema è particolarmente vistoso nella biografia di Plutarco, che sorvola sui particolari dell'azione legislativa del dittatore: si veda da ultimo STADTER 2019. Un vuoto sulla legislazione sillana si riscontra anche nelle fonti tarde analizzate da PITTIA 2019, pp. 174-6.

<sup>11</sup> Cfr. SMITH 2009, pp. 72-5 secondo il quale il punto culminante del discorso memoriale in età repubblicana coincideva con la descrizione del trionfo, un evento che non poteva di certo mancare nell'autorappresentazione del dittatore; SCHETTINO 2018, pp. 218-20 ha cercato di dimostrare che l'orazione tenuta da Silla dopo la cerimonia trionfale (Plut., *Sull.*, 34, 3) deriva appunto dalle memorie. Già LEWIS 1991, pp. 518-9 aveva individuato nella celebrazione pubblica della vittoria il fine ultimo della narrazione; cfr. anche THEIN 2009, pp. 100-2.

<sup>12</sup> Una scelta espressiva interpretata da Sulpicio Apollinare, maestro di Gellio, come un arcaismo: Gell., *NA*, 20, 6, 12. Sul fenomeno linguistico si veda PASCUCCI 1975, pp. 285-7.

L. Sulla *rerum gestarum* libro secundo: «*Quod si fieri potest, ut etiam nunc nostri vobis in mentem veniat, nosque magis dignos creditis quibus civibus quam hostibus utamini quique pro vobis potius quam contra vos pugnemus, neque nostro neque maiorum nostrorum merito nobis id continget*»<sup>13</sup>.

L. Silla nel secondo libro delle sue *res gestae* (scrive): «Se può avvenire che anche ora vi ricordiate di noi e ci repute più degni di essere da voi trattati come concittadini che come nemici e di combattere per voi piuttosto che contro di voi, ciò non avverrà per merito nostro né dei nostri antenati».

Lo studio di questo passo risulta difficile per via della mancanza di riferimenti interni che possano aiutare a contestualizzarlo e per la stessa contraddittorietà del suo contenuto. Gli unici punti certi sono la sua collocazione nel secondo libro dell'opera e il suo carattere di interlocuzione diretta in prima persona. Il tono del discorso sembra oscillare tra l'autocommiserazione (*quod si fieri potest, ut etiam nunc nostri vobis in mentem veniat*), la rivendicazione della propria potenziale utilità alla causa degli interlocutori (*nosque magis dignos creditis quibus civibus quam hostibus utamini quique pro vobis potius quam contra vos pugnemus*) e il ricordo di un conflitto protratto dal passato al presente (*neque nostro neque maiorum nostrorum merito nobis id continget*). Il registro del brano sembrerebbe coerente con un contesto di natura retorica, di cui tuttavia non è semplice definire meglio i contorni<sup>14</sup>. Come prima ipotesi si può immaginare che le parole citate da Gellio costituissero un'apostrofe di Silla ai propri lettori. Secondo Lewis, Silla, dopo il primo libro dedicato alle lodi in onore di Lucullo e alla celebrazione della propria *felicitas*, premetteva al racconto una *captatio benevolentiae* appropriata al clima di crescente ostilità percepibile già nell'anno 79 a.C., quando egli, dopo il ritiro a vita privata, si era dedicato alla composizione dell'opera<sup>15</sup>. Se è vero che in quel frangente la resistenza di Sertorio nella penisola iberica e il comportamento di alcuni uomini politici a Roma – il giovane Pompeo e Lepido, console designato per l'anno venturo – minacciavano la stabilità della *res publica*, un'offerta di aiuto militare rivolta da Silla ai concittadini (*pro vobis potius quam contra vos pugnemus*) appare implausibile, tanto più se attribuita a chi aveva

<sup>13</sup> Gell., NA, 20, 6, 3 (fr. 3 Peter = fr. 3 Smith).

<sup>14</sup> Gli autori antichi conoscono e talora riportano i contenuti di orazioni, lettere e altri documenti di Silla: è possibile che le memorie costituissero la loro fonte primaria. Cfr. SMITH 2013, p. 285.

<sup>15</sup> LEWIS 1991, p. 516-7 ripreso da TATUM 2011, pp. 173-4; sulla valenza retorica del brano si era espresso in termini analoghi PASCUCCI 1975, p. 287. L'esegesi di Lewis è accolta, pur tra molti dubbi, anche da NOBLE 2014, pp. 56-63.

appena deposto i supremi poteri<sup>16</sup>. Avanzare una simile proposta e rievocare così i recenti trascorsi della guerra civile equivaleva per l'ex dittatore all'ammissione di un fallimento politico. Al contrario la retorica apologetica delle memorie insisteva sulla soddisfazione e sulla serenità interiore che accompagnarono Silla sino alla fine dei suoi giorni, senza alcun ripensamento o preoccupazione riferiti al presente<sup>17</sup>. Lewis interpreta dunque il frammento in modo anacronistico e cerca di collocarlo all'interno di una parentesi introduttiva di ampiezza inverosimile, estesa tra il primo e il secondo libro. Non si comprende inoltre come quest'appello rivolto a tutti i lettori potesse ammettere la compresenza di un interlocutore privilegiato quale era l'amico Lucullo, cui Silla destinava, come abbiamo visto, esortazioni e consigli<sup>18</sup>.

Tali conclusioni ci spingono a preferire l'interpretazione più diffusa, che vede nel passo in esame la citazione di un discorso realmente pronunciato in pubblico o comunque ricostruito *a posteriori* per essere incluso nel racconto autobiografico. Secondo alcuni studiosi si tratterebbe di un'orazione tenuta dallo stesso Silla durante la sua carriera pubblica. Sulla base di questa premessa Valgiglio ha tentato di individuare nei conflitti civili scaturiti nell'88 a.C. il contesto più adeguato a cui riferire il frammento. Come è noto, durante l'anno del suo primo consolato Silla, ormai in procinto di partire per la campagna contro Mitridate, venne esautorato dal comando per opera di Mario e del tribuno della plebe Sulpicio e decise quindi di marciare da Nola con l'esercito per ripristinare il proprio ruolo a capo della spedizione militare. La mobilitazione armata culminò in un assalto alla città di Roma dove gli avversari del console furono attaccati e sconfitti<sup>19</sup>. Nel corso della marcia Silla si imbatté in una serie di ambascerie senatorie che miravano a scongiurare questo preludio di guerra civile: ad un

<sup>16</sup> Per il quadro politico a Roma nel 79 a.C. cfr. da ultimo ROSENBLITT 2019, pp. 31 sgg.

<sup>17</sup> Cfr. Plut., *Sull.*, 37, 1-3 (fr. 21 Peter; = fr. 6 Smith) cit. *supra*. Secondo Plin., *HN*, 7, 138 e Tac., *Hist.*, 3, 72, 7 Silla esprime in punto di morte un unico rimpianto: non aver potuto dedicare personalmente il tempio di Giove Capitolino allora in corso di ricostruzione dopo l'incendio dell'83 a.C.; come ha osservato LEWIS 1991, p. 519 nota 40, è plausibile che l'aneddoto figurasse nell'ultimo libro delle memorie tra le integrazioni di Epicado.

<sup>18</sup> SMITH 2013, p. 290 controbatte a Lewis che l'uso della prima persona plurale non trova confronti in contesti simili. Ignoriamo se la narrazione delle memorie fosse condotta da un narratore esterno ma alcuni paralleli fanno supporre l'uso della prima persona, cfr. FLOWER 2015, p. 214. Certamente Marco Emilio Scauro e Publio Rutilio Rufo impiegarono la prima persona (singolare) nelle loro opere autobiografiche, cfr. CHASSIGNET 2003, p. 73; è possibile invece che Quinto Lutazio Catulo abbia fatto ricorso alla terza persona, cfr. FLOWER 2014, p. 31.

<sup>19</sup> Sulla vicenda nel suo complesso si vedano LEVICK 1982; MORSTEIN-MARX 2011; SANTANGELO 2018; TATUM 2022, pp. 562-4.

discorso tenuto da Silla durante queste trattative Valgiglio attribuisce le parole riportate da Gellio<sup>20</sup>. Le dinamiche di tali negoziati non sono tuttavia facili da ricostruire. Appiano ricorda che ben tre delegazioni senatorie raggiunsero Silla nel corso del suo tragitto. In tutti i colloqui Silla ribadì la scelta di marciare verso Roma, pur mostrandosi disponibile a incontrare il senato e i propri avversari nel Campo Marzio per risolvere la controversia. A questo punto Mario e Sulpicio inviarono al console altri messi i quali, fingendo di riportare ordini del senato, gli ingiunsero di accamparsi a non meno di 40 stadi (5 miglia) dalla capitale. Silla comprese subito la natura dell'inganno e finse di ubbidire per poi muovere di sorpresa all'attacco delle mura<sup>21</sup>. Plutarco fornisce un resoconto diverso dei fatti e parla soltanto di due ambascerie. Nel corso della prima i pretori Bruto e Servilio furono aggrediti e cacciati dai soldati, mentre nella seconda i messi del senato promisero di ratificare qualsiasi giusta pretesa avanzata dal generale. Anche in questo caso Silla, dopo aver fatto intendere che si sarebbe fermato fissando l'accampamento, riprese la propria marcia<sup>22</sup>. In questo scenario è verosimile che la quarta legazione descritta da Appiano corrisponda alla seconda nella successione dei fatti ricavabile da Plutarco<sup>23</sup>. Il biografo greco sembra attingere da fonti molto vicine a Silla perché inserisce tra la prima e la seconda ambasceria senatoria la descrizione di due presagi positivi ricevuti dal console ancora esitante circa la possibilità di muovere all'attacco di Roma. Nel primo episodio l'aruspice Postumio, dopo aver esaminato i segni delle vittime di un sacrificio, esorta Silla a procedere fiducioso nel successo dell'impresa<sup>24</sup>. In quei giorni poi il generale viene visitato in sogno dalla dea Bellona, che gli porge un fulmine e lo esorta ad abbattere i propri nemici uno dopo l'altro<sup>25</sup>. L'attenzione

<sup>20</sup> VALGIGLIO 1975, pp. 267-9.

<sup>21</sup> App., *B Civ.*, 1, 57.

<sup>22</sup> Plut., *Sull.*, 9, 3-4 e 9.

<sup>23</sup> VALGIGLIO 1975, p. 268 nota 56; ZUCCHETTI 2022, p. 64. Nei manoscritti di Plutarco la località dove si svolse l'ultimo incontro tra Silla e i messi è indicata come *περί πικίνας* o *περί πικίνας*. GABBA 1958, p. 167 e ANGELI BERTINELLI 1997, pp. 333-4 accettano la correzione di Lubin *περί Πικτῆς* con riferimento alla *statio ad Pictas* posta sulla via Latina a una distanza di 210 stadi (circa 26 miglia) da Roma (Strabo, 5, 3, 9), una misura incompatibile con i 40 stadi indicati da Appiano come il limite imposto dai falsi ambasciatori all'avanzata di Silla. Il problema viene meno qualora si interpreti il toponimo in Plutarco come rimando al termine latino *piscinae*, che allude alla presenza di peschiere nei dintorni, secondo una proposta di KEAVENEY 1983a, p. 66.

<sup>24</sup> Plut., *Sull.*, 9, 6. L'evento è riportato anche in August., *De civ. D.*, 2, 24 (= Liv., 77, fr. 19 W). Per la derivazione di questo aneddoto dalle memorie di Silla cfr. RUSSO 2002, 294-5.

<sup>25</sup> Plut., *Sull.*, 9, 7-8. Non convince la connessione tra i contenuti del sogno e l'*ars fulguratoria* operata da MARASTONI 2008. Il carattere privato dell'esperienza onirica depone a favore della

per sogni premonitori e prodigi era un aspetto caratteristico delle memorie del dittatore, il quale faceva appello alla volontà degli dei per motivare a sé stesso e ai posteri la scelta di rivolgere le armi contro la patria<sup>26</sup>. Con grande probabilità tali predizioni riferibili alla marcia su Roma comparivano nell'autobiografia di Silla ma non siamo in grado di stabilire quanto spazio fosse dedicato ai colloqui con i rappresentanti del senato incontrati durante il tragitto<sup>27</sup>.

Un grave limite della tesi di Valgiglio consiste nella scarsa pertinenza delle ultime parole del frammento (*neque nostro neque maiorum nostrorum merito nobis id continget*) ai colloqui con i legati del senato, nonché, più in generale, alla figura di Silla. Lo studioso ritiene che il sostantivo *meritum* in qualità di *vox media* possa assumere anche un'accezione peggiorativa e traduce il passo in questo modo: «ciò non è (*sic*) con demerito né nostro né dei nostri antenati»<sup>28</sup>. Il console, in virtù del proprio prestigio e di quello dei suoi avi, desiderava essere trattato dai senatori come un concittadino, non come un nemico, e quindi approvava l'iniziativa di intavolare trattative per scongiurare il conflitto imminente. Valgiglio appare però ancora indeciso se accogliere la correzione di Madvig *immerito* per *merito*, che porterebbe alla medesima soluzione del problema. La congettura ha riscosso un discreto successo tra gli editori<sup>29</sup> poiché consente di eliminare quella forte contraddizione che la formula originaria viene a creare se riferita a un emissario italico nel corso della guerra sociale o a un generale romano alla vigilia o all'indomani di una guerra civile<sup>30</sup>: in entrambi i

sua pertinenza all'autobiografia (per quanto Plutarco introducendola con l'espressione λέγεται suggerisca qualche dubbio a riguardo): cfr. KRAGELUND 2001, pp. 92-3; HARRIS 2009, pp. 179-80; TATUM 2011, pp. 169-70.

<sup>26</sup> L'apporto più importante dello studio di KEAVENEY 1983b consiste nell'aver riconosciuto autenticità ai sentimenti religiosi espressi negli scritti e negli atti pubblici del (futuro) dittatore. Su questa linea WISEMAN 2009, p. 112; diversamente SCHOLZ 2003, pp. 192-3 e MANN 2008.

<sup>27</sup> Secondo TATUM 2011, p. 171, seguito da KLOOSTER 2019, p. 301, la motivazione addotta dal console per giustificare la propria linea d'azione («liberare la patria da chi la tiranneggiava») deriverebbe ad Appiano dalle memorie del dittatore. Silla però non fu l'unico apologeta di sé stesso e il silenzio di Plutarco può avere qualche peso a riguardo.

<sup>28</sup> VALGIGLIO 1975, p. 269 nota 58. Si noti che nei casi simili riportati a confronto, quando il concetto viene negato, si incontra la forma *nullo merito*: Cic., *Sest.*, 39; Liv., 40, 15, 10.

<sup>29</sup> Aulo Gellio: MARSHALL 1968; JULIEN 1998; HOLFORD-STREUVENS 2020. Silla: SMITH 2013.

<sup>30</sup> Per l'emissario italico: MADVIG 1873, pp. 612-3. BEHR 1993, pp. 72-3 fa risalire il frammento a un intervento di Silla in senato subito dopo la vittoria sui mariani asserragliati in città nell'88 a.C.: il tono del passo stride tuttavia con l'atmosfera della seduta in cui si decretò la condanna a morte di Mario e di Sulpicio, cfr. Plut., *Sull.*, 10, 1. Un contesto simile sembra contemplato nella breve nota di ALONSO NUÑEZ 2004-5, p. 102 «por este fragmento sabemos también que intentaba enlazar con

casi non aveva alcun senso rivendicare un'ostilità di vecchia data nei confronti degli interlocutori e la propria indegnità ad appartenere al corpo civico di Roma. La proposta tuttavia banalizza il testo tradito ed elimina un elemento utile a una più precisa contestualizzazione del brano<sup>31</sup>.

Per quanto l'intervento testuale di Madvig appaia inopportuno, egli ha saputo indicare un contesto plausibile per il frammento, nel quale i vari temi evocati – la cittadinanza comune, la scelta di campo in un conflitto imminente – acquistano significato sul piano storico. Il filologo ha collocato il passo all'interno di un discorso tenuto da un emissario degli alleati italici dinanzi al popolo o al senato di Roma nelle prime fasi della guerra sociale (*initio belli socialis*). Dopo più di un secolo Keaveney ha ripercorso la via aperta da Madvig individuando nel conflitto con i *socii* alcuni contesti adatti ad accogliere il brano delle memorie e pertinenti alla vicenda di Silla<sup>32</sup>. Il futuro dittatore militò infatti nella guerra sociale fin dal 90 a.C. e, grazie ai continui successi riportati sul fronte, ottenne il consolato due anni dopo. In veste di console Silla fu poi impegnato nell'assedio della città di Nola, dove si erano rifugiati gli ultimi ribelli. Di queste vicende egli lasciò traccia nelle proprie memorie, come testimoniano alcuni frammenti dell'opera.

La prima ipotesi di Keaveney rimanda alle trattative tra Silla e i nemici assediati ad Aeclanum nel corso dell'89 a.C. Secondo Appiano il futuro console raggiunse il centro irpino e lo strinse d'assedio mentre gli abitanti, che confidavano nell'arrivo di un contingente di Lucani in proprio soccorso, presero tempo avviando una trattativa. Il generale romano comprese le reali intenzioni della controparte e concesse soltanto un'ora per deliberare, al termine della quale fece incendiare le mura lignee della città. Gli assediati a questo punto si arresero ma Silla diede comunque avvio al saccheggio poiché gli avversari non avevano depono spontaneamente le armi<sup>33</sup>. Tale interpretazione riconnette il frammento riportato da Gellio a un episodio attestato nelle fonti, anche se il tono generale del passo mal si concilia con l'immagine di una città stremata al punto da non aver altro da offrire che una resa senza condizioni. La prospettiva di Keaveney sembra postulare invece la reazione da parte degli assediati a trattative più articolate, che prevedevano l'offerta di un vero e proprio passaggio di campo. Attraverso

las hazañas de sus antepasados para responsabilizarse de los suyos propias ante el pueblo romano y de esta manera justificarlas». Ultimamente anche PITTIA 2019, p. 167 nota 74 riconduce il passo a una lettera o un discorso di Silla ai propri concittadini.

<sup>31</sup> Si veda PASCUCCI 1975, pp. 287-9 per una critica di ordine filologico e linguistico alla proposta di Madvig.

<sup>32</sup> KEAVENEY 1981, pp. 294-6.

<sup>33</sup> App., *B Civ.*, 1, 51. SANTANGELO 2007, p. 71 nota 16 segue dubitativamente la proposta di Keaveney.

il loro portavoce gli abitanti di Aeclanum, riconoscendo la propria indegnità a combattere per Roma e a ricevere la cittadinanza romana, si sarebbero espressi in un tono dimesso di sottomissione (*submissive tone, humble attitude*) del tutto controproducente e inverosimile nel corso di quei negoziati. In alternativa Keaveney assegna il frammento a un discorso tenuto dal principe irpino Minazio Magio con l'obiettivo stipulare un'alleanza con la città egemone<sup>34</sup>. Questo notevole, nativo di Aeclanum, si era mantenuto fedele ai Romani nel corso della guerra sociale reclutando una legione tra il suo popolo e partecipando alle operazioni militari al fianco di Silla, meriti per i quali venne insignito *viritim* della cittadinanza romana<sup>35</sup>. Le informazioni disponibili sul comandante alleato sono tuttavia molto scarse e non si conoscono affatto le contingenze precise della sua adesione alla causa di Roma.

A Keaveney va il merito di aver individuato nel frammento trasmesso da Gellio un possibile riferimento alla condizione peculiare delle popolazioni sannitiche durante il conflitto<sup>36</sup>. A differenza della gran parte delle comunità insorte, Sanniti e Lucani non deposero le armi dopo il primo biennio di guerra<sup>37</sup>, ma proseguirono le ostilità istituendo nei loro territori le ultime effimere capitali ribelli, Bovianum e Aesernia. Le roccaforti di Aesernia e Nola resistevano ancora nell'88 a.C., a quando risalgono forse alcuni contatti tra gli insorti e Mitridate in funzione di un'alleanza antiromana<sup>38</sup>. Dopo la partenza di Silla per l'Oriente e la deflagrazione dei conflitti interni a Roma, alcuni contingenti scesi nel Bruttium tentarono senza successo di espugnare Rhegium<sup>39</sup>. Sempre nell'87 a.C. il senato incaricò il proconsole Quinto Cecilio Metello Pio di avviare trattative con i Sanniti, i quali nel frattempo da Nola avevano incendiato la città di Abella e saccheggiato alcuni centri vicini. La necessità di un accordo scaturiva dal fatto che il console Cinna, avversato dal collega Gneo Ottavio e dal senato, aveva ottenuto il supporto delle truppe romane operanti in Campania e manifestava l'intento di ripetere il precedente sillano della marcia su Roma.

<sup>34</sup> A quest'ultima ipotesi aderisce KENDALL 2013, p. 386 nota 63.

<sup>35</sup> Vell. Pat., 2, 16, 2-3 grazie al quale sappiamo che due suoi figli rivestirono la pretura a Roma entro l'81 a.C.: MRR II, p. 67; BRENNAN 2000, p. 391. Sui *Magii* di Aeclanum cfr. GALLO 2013, pp. 92-5; ISAYEV 2013, pp. 28-30.

<sup>36</sup> L'inclusione degli Irpini nel gruppo dei Sanniti è un dato diffuso nell'etnografia dell'Italia antica, per quanto il problema debba essere trattato con particolare cura nei resoconti sulla guerra sociale cfr. *infra* nota 49.

<sup>37</sup> App., *B Civ.*, 1, 53; Liv., *Per.*, 80 per l'87 a.C.

<sup>38</sup> Diod. Sic., 37, 2, 11; cfr. App., *Mith.*, 16; Ath., 5, 213c. La data precisa della legazione italica a Mitridate non è nota, cfr. DART 2014, pp. 193-5; ARRAYÁS MORALES 2016.

<sup>39</sup> Diod. Sic., 37, 2, 13-14.

Il senato intendeva concludere quanto prima la guerra contro i Sanniti per concentrare le proprie forze nello scontro con il console ribelle. Metello diede quindi avvio alle trattative in un momento in cui la capacità negoziale di Roma era gravemente indebolita. I Sanniti pretesero non solo la cittadinanza romana per sé e per quanti erano passati dalla loro parte ma anche il diritto a conservare i bottini e la restituzione dei prigionieri e dei disertori<sup>40</sup>. Queste condizioni ribadivano la sostanziale parità tra le due parti e l'autonomia formale dello 'stato' antagonista<sup>41</sup>. Roma doveva così non solo riconoscere piena dignità politica alla coalizione nemica che si apprestava ad assimilare ma anche rinunciare al ruolo morale di vincitrice. La reazione di rifiuto del senato, del tutto prevedibile, era stata forse calcolata in anticipo dai Sanniti che presto stipularono con i mariani un'alleanza alle medesime condizioni. Soltanto la vittoria di Cinna pose fine alla guerra sociale e rese possibile l'estensione della cittadinanza romana a tutti gli insorti<sup>42</sup>.

I negoziati con Metello forniscono un contesto molto pertinente nel quale inserire il frammento citato da Gellio. Proponiamo qui di riferire il brano in questione a un discorso tenuto da un portavoce dei Sanniti interpellato nel corso delle trattative avviate con il senato. Nel brano si avrebbe un'esternazione provocatoria di stupore da parte dell'oratore che si vede offrire una proposta di pace dopo un lungo periodo in cui i Romani 'si erano dimenticati' delle pretese dei Sanniti protraendo la guerra e rifiutando ogni altro compromesso. Tutto a un tratto però la crisi interna aveva indotto il senato a rivedere i propri piani e a mettere da parte le ostilità contro gli ultimi ribelli ancora in armi. L'alto livello di elaborazione retorica raggiunto nel discorso non deriva dai convenevoli di una *captatio benevolentiae* ma, al contrario, dalla volontà di irridere i Romani costretti a venire a patti nel momento meno propizio con i loro nemici storici in Italia, ai quali ora con grande disinvoltura volevano riconoscere lo status di concittadini<sup>43</sup>. Un simile atteggiamento da parte degli interlocutori italici

<sup>40</sup> Gran. Lic., 35, 27-30 Criniti; App., *B Civ.*, 1, 68; Dio Cass., 30-35, fr. 102, 7. La precisa corrispondenza con il dettato di Cassio Dione ha permesso di riferire a questo episodio anche Sall., *Hist.*, 1, fr. 28 M, cfr. MCGUSHIN 1992, p. 95; LA PENNA 2015, pp. 152-3.

<sup>41</sup> BISPHAM 2018, p. 9 (sul compromesso stabilito da Cinna, cfr. *infra*) «Essentially the Samnites were being treated as an independent power with whom peace and alliance (a real *foedus aequum*) could be made, a far cry from the norms of Rome's asymmetric Italian alliance of the previous two centuries». *Contra* VERVAET 2023, p. 106 nota 57.

<sup>42</sup> App., *B Civ.*, 1, 53.

<sup>43</sup> L'ironia presente nel frammento è stata colta da PELLING 2009, p. 44 nota 16. La disponibilità del senato a elargire la cittadinanza romana in cambio di sostegno militare contro Cinna è comprovata dalle concessioni ai *dediticii* di cui parla Gran. Lic., 35, 34 Criniti (e probabilmente

sarebbe stato ammissibile soltanto se il primo passo per l'apertura delle trattative fosse stato compiuto da Roma, così come era effettivamente avvenuto in questa fase del conflitto. Il richiamo a un intervento militare condiviso (*nosque magis dignos creditis [...] quique pro vobis potius quam contra vos pugnemus*) si spiega invece alla luce del fatto che i Sanniti, dopo aver raggiunto l'accordo con Cinna, parteggiarono attivamente per il console sovversivo<sup>44</sup>. Allo stesso modo sarebbero stati chiamati a combattere per Ottavio se avessero accettato l'intesa con il senato.

La presenza di documentazione inerente ai rapporti intercorsi tra Romani e Sanniti nell'87 a.C. in una fonte di prima mano come le memorie del dittatore può spiegare la relativa precisione e la coerenza delle informazioni a noi trasmesse dagli storici antichi riguardo a questi fatti. Dare conto delle vicende avvenute in Italia in sua assenza serviva a Silla per legittimare la propria condotta nel corso della futura guerra civile contro i mariani e raffigurare sé stesso come l'unico possibile salvatore della patria in pericolo. L'ingratitude e l'ostilità dei Sanniti facevano risaltare tanto l'incapacità e la debolezza dei senatori quanto la determinazione di Cinna a stringere accordi con un nemico dichiarato dello stato romano. Un excursus di questo tipo si rendeva utile anche per ragioni di chiarezza espositiva, dal momento che la vicenda personale di Silla si sarebbe presto riallacciata alla storia dell'Italia e dei suoi abitanti, prima attraverso contatti a distanza e poi nel corso di nuove iniziative diplomatiche e militari. Era dunque necessario informare i lettori circa i nuovi equilibri politici instauratisi nella madrepatria.

Nell'85 a.C. il futuro dittatore in una sua lettera al senato rassicurò i nuovi cittadini affermando che solo chi fosse stato suo nemico avrebbe subito ritorsioni<sup>45</sup>. Dopo lo sbarco a Brundisium nell'83 a.C. Silla, giunto in Campania, aprì una trattativa con il console Lucio Cornelio Scipione su temi quali il diritto alla cittadinanza e il voto nei comizi<sup>46</sup>. Secondo l'epitome di Livio, tra l'83 e l'82 a.C. il generale stipulò un *foedus* con i «popoli Italici» impegnandosi a

Liv., *Per.*, 80): su questa notizia si vedano BRUNT 1971, pp. 89-91; ID. 1988, pp. 134-5; LETTA 1979, pp. 82-3 con valutazioni divergenti. Sulla linea di Brunt cfr. ora VERVAET 2023, pp. 156-7.

<sup>44</sup> Liv., *Per.*, 80; Gran. Lic., 35, 30 Criniti. LOVANO 2002, p. 40; KENDALL 2013, p. 516 nota 66 ridimensionano inspiegabilmente queste notizie.

<sup>45</sup> App., *B Civ.*, 1, 77. Lo scetticismo di BADIAN 1962, pp. 57-8 circa l'aderenza dell'epistola ai reali contenuti delle trattative di quell'anno pare immotivato, cfr. già FRIER 1971, p. 591. Non è possibile dare conto in questa sede dei complessi rapporti intercorsi tra il governo di Cinna e i neocittadini: si vedano anzitutto LOVANO 2002, pp. 61-3; KEAVENEY 2005, pp. 175-6; BISPHAM 2018, pp. 11-2.

<sup>46</sup> Cic., *Phil.*, 12, 27.

riconoscere loro il possesso della cittadinanza romana e il voto nei comizi tributi (*suffragium*)<sup>47</sup>. Gli sviluppi della guerra civile chiariscono che i Sanniti restarono esclusi da questo negoziato e appoggiarono i mariani attenendosi all'alleanza stipulata nell'87 a.C.<sup>48</sup>. Durante il triennio in cui Cinna era rimasto al potere il Samnium aveva continuato a godere di un'autonomia *de facto* pur avendo smobilitato le proprie truppe, come dimostra il fatto che le strutture municipali in quelle aree si diffusero solo in età cesariana<sup>49</sup>. Significativamente le fonti che narrano la risalita delle legioni sillane da Brundisium verso la Campania non menzionano scontri con le popolazioni incontrate lungo il cammino<sup>50</sup>. Con tutta evidenza nessuna delle due parti aveva interesse ad aprire lo scontro quando era ancora possibile nutrire aspettative in una soluzione negoziale.

Una prima testimonianza rivelatrice dell'attitudine di Silla nei confronti dei contingenti italici coinvolti nella guerra civile risale alla battaglia di Sacriportus nell'82 a.C. Dopo aver riportato completa vittoria il generale ordinò di mettere a morte i prigionieri sanniti definendoli «da sempre ostili ai Romani»<sup>51</sup>. La pratica delle stragi mirate sfociò nella battaglia di porta Collina, nel momento in cui entrambi gli eserciti compresero di essere giunti alla resa dei conti decisiva. A questa contingenza altamente simbolica risale il noto discorso del generale sannita Ponzio Telesino che ribadiva la necessità di annientare Roma, da lui descritta come il covo dei lupi predatori dell'*Italica libertas*. Non vi è alcuna certezza in merito alla storicità di questo episodio, che si inserisce però nel novero

<sup>47</sup> Liv., *Per.*, 86. KEAVENEY 2005<sup>2</sup>, pp. 115-6 colloca l'episodio durante l'inverno dell'82 a.C.

<sup>48</sup> Secondo SALMON 1964, pp. 75-7; ID. 1967, 383 l'astio di Silla nei confronti di questo popolo poteva risalire tanto alla memoria dell'avo Publio Cornelio Rufino, attivo nella terza guerra sannitica e nella guerra tarentina, quanto alla propria esperienza nella guerra sociale e all'affronto patito dal sillano Metello nell'87 a.C.: su questi punti cfr. JUNG 2017, p. 314; diversamente SANTANGELO 2007, p. 76 nota 36. KEAVENEY 1982b, pp. 510-2 imputa invece ai Sanniti, determinati a mantenere la propria indipendenza, la rinuncia alle trattative. In ogni caso la mancata ratifica del *foedus* autorizzò Silla a considerare i Sanniti alla stregua di un popolo straniero privo della cittadinanza romana, cfr. MARTIN 1989, pp. 37-42.

<sup>49</sup> Sulla discontinuità nella condotta dei Sanniti tra guerra sociale e guerra civile cfr. SALMON 1964; ID. 1967, pp. 387-90; HEREDIA CHIMENO 2017, p. 23; *contra* VERVAET 2023, p. 199. Mentre le fonti sulla guerra sociale designano con l'appellativo *Samnites* solo i *Pentri*, distinguendoli da altri popoli ribelli come i *Frentani* o gli *Hirpini*, questo etnonimo nella guerra civile comprende anche i *Caudini* assenti nella precedente insurrezione, cfr. DENCH 1995, p. 207; SCOPACASA 2015, pp. 22-4; JUNG 2017, p. 312; CARLÀ-UHINK 2017, p. 387. Per la tardiva municipalizzazione del Samnium si vedano SORICELLI 2017; LETTA 2021.

<sup>50</sup> Vell. Pat., 2, 25, 1 descrive l'itinerario pacifico delle legioni sillane *per Calabriam Apuliamque*.

<sup>51</sup> App., *B Civ.*, 1, 87. Su questa prima strage cfr. Flor. 2, 9, 23.

di altri gesti altrettanto significativi e meglio documentati<sup>52</sup>. Silla interpretava la guerra come un punto di svolta nei rapporti tra Roma e le stirpi sannitiche ed è quindi perfettamente logico che la storiografia coeva attribuisse il medesimo convincimento anche ai suoi avversari.

Dopo la vittoria il futuro dittatore, a detta di Appiano, fece trucidare tutti i nemici catturati proprio perché gran parte di loro era composta da Sanniti. Molti altri autori antichi ricordano il massacro dei prigionieri radunati nella *Villa publica* o nel circo Flaminio, a poca distanza dal tempio di Bellona, da dove il senato riunito in assemblea fu costretto a udire le loro grida<sup>53</sup>. Dopo la capitolazione di Praeneste tra i soldati di Mario il giovane soltanto i Romani ebbero salva la vita, mentre i Sanniti e i Prenestini furono trucidati<sup>54</sup>. Questa disparità di trattamento si riflette nella giustificazione addotta da Silla a difesa del proprio operato: nessun Romano avrebbe potuto vivere in pace finché fossero esistiti i Sanniti<sup>55</sup>. Dopo la disfatta militare il destino di queste popolazioni si intrecciò con quello degli ultimi focolai di opposizione al nuovo regime. Alcuni tra gli ultimi mariani trovarono rifugio nelle città di Nola e Aesernia, che caddero entro l'80 a.C., mentre il nome del principe sannita Papio Mutilo, scampato alla morte in battaglia, venne incluso nelle liste di proscrizione<sup>56</sup>.

Dalle testimonianze degli autori antichi si comprende che ben pochi tra i Sanniti fecero ritorno in patria e c'è chi tra gli studiosi moderni ricorre al concetto di genocidio per descrivere il trattamento loro riservato, a dispetto di alcuni tentativi di ridimensionare l'entità e le ripercussioni dei massacri<sup>57</sup>. La recrudescenza degli odi tra Romani e Sanniti, retrocessi al rango di nemici esterni, servì a Silla per scongiurare le ricadute più inquietanti della vittoria riportata sui

<sup>52</sup> Vell. Pat., 2, 27, 2. A favore dell'autenticità o almeno della verosimiglianza dell'invettiva si è espresso di recente CARLÀ-UHINK 2017, p. 368.

<sup>53</sup> App., *B Civ.*, 1, 93. Lista delle fonti (cui va aggiunto Ampel. 42, 3) in ANGELI BERTINELLI 1997, p. 183. L'assimilazione dei prigionieri uccisi ai concittadini è comprensibile nelle fonti posteriori (Sen., *Clem.*, 1, 12, 2; *Dial.*, 1, 3, 7; Flor., 2, 9, 24) ma non può rispecchiare in alcun modo la prospettiva del vincitore.

<sup>54</sup> App., *B Civ.*, 1, 94. Al contrario Liv., *Per.*, 88; Val. Max., 9, 2, 1; Plut., *Sull.*, 32, 1-2; Oros., 5, 21, 10 non segnalano distinzioni tra le diverse categorie di prigionieri.

<sup>55</sup> Strabo, 5, 4, 11.

<sup>56</sup> Liv., *Per.*, 89; Gran. Lic., 36, 9-10 Criniti. GABBA 1958, p. 253 data la capitolazione di Nola all'81, KEAVENEY 2005<sup>2</sup>, p. 163 all'80 a.C.

<sup>57</sup> Es. KEAVENEY 1982b, pp. 529-32; SANTANGELO 2007, p. 143 nota 31. Per le tracce materiali delle devastazioni compiute da Silla nel Samnium si veda da ultimo DE BENEDETTIS 2020; una panoramica sulla vita della regione nei secoli successivi si trova in PATTERSON 2004.

propri concittadini<sup>58</sup>. Non può sorprendere quindi che le memorie del dittatore ricostruissero in modo dettagliato le trattative infruttuose intercorse tra il senato e gli ultimi insorti italici nell'87 a.C. al fine di sottolineare l'illegittimità sostanziale degli accordi stipulati in seguito dal console eversivo. Cinna infatti non solo aveva rotto molto presto il giuramento che lo vincolava a Silla<sup>59</sup> ma, dopo essere stato esautorato dal senato, aveva aggravato la propria posizione venendo a patti con un popolo nemico e macchiandosi, quindi, di un gravissimo tradimento. La pena inflitta ai Sanniti cinque anni dopo fa comprendere fino a che punto Silla si sentisse autorizzato a rimettere in discussione gli atti varati dai propri nemici e imposti con la forza all'assemblea senatoria.

### 3. *fr. 2 Peter: Publio Cornelio Silla flamen Dialis*

La presente lettura del frammento oratorio trasmesso nelle *Noctes Atticae* si scontra con la ricostruzione più diffusa circa i contenuti dei primi libri delle memorie. Si tende infatti a sostenere che il secondo libro dell'opera includesse un'ampia digressione sulle origini familiari di Silla, la quale avrebbe preceduto il racconto autobiografico vero e proprio<sup>60</sup>. Tale esegesi si fonda su un altro frammento che Gellio utilizza per illustrare una particolare accezione del verbo *capere*:

*L. Sulla rerum gestarum libro secundo ita scripsit: «P. Cornelius, cui primum cognomen Sullae impositum est, flamen Dialis captus»<sup>61</sup>.*

L. Silla nel secondo libro delle sue *res gestae* così scrisse: «P. Cornelio, a cui per primo venne assegnato il *cognomen* Silla, fu designato *flamen Dialis*».

Grazie a questa citazione apprendiamo che il dittatore nel secondo libro attribuiva al proprio antenato Publio Cornelio *flamen Dialis* il ruolo di capostipite del ramo dei *Cornelii Sullae*. Il personaggio, non altrimenti noto, visse intorno alla metà del III secolo a.C. e può essere identificato con uno dei figli di Publio Cornelio Rufino, console nel 290 e nel 277 a.C., poi espulso dal senato perché scoperto a trasgredire una norma suntuaria<sup>62</sup>. La carica di *flamen Dialis*, per

<sup>58</sup> GUIDETTI 2021, pp. 240-2.

<sup>59</sup> Plut., *Sull.*, 10, 6-8.

<sup>60</sup> Cfr. ultimamente SCHOLZ, WALTER 2013, p. 86.

<sup>61</sup> Gell., *NA*, 1, 12, 16 (*fr. 2 Peter* = *fr. 2 Smith*).

<sup>62</sup> *MRR* I, p. 214; RÜPKE 2005, pp. 925-6.

via dei numerosi divieti rituali che imponeva, determinava un'interdizione del sacerdote dalle funzioni politiche e appare quindi adatta a un patrizio la cui carriera era compromessa dalla perdita del rango di senatore<sup>63</sup>. L'origine del *cognomen* Silla era stata ricostruita con esiti molto diversi da Epicado, il liberto del dittatore, noto anche come autore di opere di esegesi linguistica e letteraria<sup>64</sup>:

*Sibyllam Epicadus de cognominibus ait appellatum qui ex [his] Sibullinis libris primo sacrum fecit, deinde Syllam; qui quod flavo et compto capillo fuerit [fuerit Fabricius : fuerint mss. : fuit Keil], similes Syllae sunt appellati*<sup>65</sup>.

Epicado trattando dei *cognomina* dice che colui il quale per la prima volta celebrò un rito sacro sulla base (di un responso) dei Libri Sibillini fu chiamato *Sibylla* e poi *Sylla*; dal momento che si ritiene che questi portasse i capelli biondi e ben acconciati, coloro che assomigliavano a lui furono chiamati *Syllae*.

Il personaggio ricordato qui è Publio Cornelio Silla, probabile figlio del *flamen Dialis*, che rivestì la pretura nel 212 a.C. durante la seconda guerra punica<sup>66</sup>. In quest'occasione Publio Cornelio, in qualità di *decemvir sacris faciundis*, diede seguito a un oracolo dei Libri Sibillini che prescriveva l'istituzione dei *ludi Apollinares* al fine di propiziare l'espulsione del nemico cartaginese dall'Italia<sup>67</sup>. La stessa vicenda è documentata anche da Macrobio, che dipende dalla tradizione inaugurata da Epicado per la ricostruzione paretimologica dell'epiteto *Sylla*<sup>68</sup>.

La ricerca moderna contesta il primato assegnato al decemviro a scapito di suo padre. La notizia trasmessa da Epicado è suggerita infatti da un accostamento paretimologico tra i termini *Sibylla-Sylla* e deriva, in ultima analisi, dalla volontà di nobilitare un *cognomen* la cui origine rimandava piuttosto a difetti o a tratti fisici congeniti, come traspare anche nella parte finale del passo di

<sup>63</sup> Cfr. KATZ 1982. Il fatto che Gaio Valerio Flacco (209 a.C.) sia stato il primo *flamen Dialis* a memoria d'uomo a reclamare il diritto a sedere in senato fa comprendere il grado di emarginazione dell'avo di Silla.

<sup>64</sup> Per un profilo dell'attività letteraria del liberto si vedano BARDON 1951, pp. 197-8; KASTER 1995, p. 162.

<sup>65</sup> Charisius, *Gramm.*, 1, pp. 140-1 Barwick.

<sup>66</sup> *MRR* I, p. 268; KEAVENEY 2005<sup>2</sup>, p. 6.

<sup>67</sup> Liv., 25, 12.

<sup>68</sup> Macrobi., *Sat.*, 1, 17, 27 «bello enim Punico hi ludi ex libris Sibyllinis primum sunt instituti, suadente Cornelio Rufo decemviro, qui propterea Sibylla cognominatus est, et postea corrupto nomine primus coepit Sylla vocitari».

Carisio<sup>69</sup>. Tale discrepanza ci porta a riferire a contesti ben distinti i frammenti di Silla e di Epicado: la citazione del liberto non risaliva di certo al ventiduesimo libro delle memorie del dittatore (che questi aveva integrato di propria mano)<sup>70</sup>. L'espressione *de cognominibus* impiegata da Carisio rimanda evidentemente al titolo di un'opera perduta di Epicado nella quale si proponeva un'interpretazione alternativa del *cognomen* del patrono secondo una tendenza eziologica tipica dell'erudizione antiquaria. La spregiudicatezza impiegata da Epicado nel manipolare, a scopi encomiastici o eufemistici, le vere origini dei *Cornelii Sullae* si accorda alla scarsa considerazione che Silla stesso nutriva nei confronti del proprio ramo familiare ormai caduto in rovina. Il silenzio delle fonti antiche sui parenti più prossimi del dittatore, in primo luogo sul padre, rende ancora più implausibile l'eventualità che Silla abbia dedicato un intero libro alla storia dei propri antenati<sup>71</sup>. Esistono pertanto buoni motivi per ritenere che il frammento assegnato da Gellio al secondo libro dell'autobiografia sillana vada riferito a un contesto diverso rispetto a quanto si tende comunemente a pensare. In questa direzione si muove Smith secondo cui il dittatore, ricordando la propria nomina in un collegio sacerdotale<sup>72</sup>, avrebbe richiamato la vicenda dell'antenato Publio

<sup>69</sup> Il riconoscimento di un tratto encomiastico nel frammento di Epicado si deve a GAGÉ 1955, p. 437, il quale riferisce questo brano alle memorie del dittatore nell'intento di dimostrare l'esistenza di un programma ideologico 'sibillino' perseguito da Silla: cfr. ora NOBLE 2014, pp. 50-1. Ancora FISCHER 2022, p. 264 pare alludere a un influsso della suggestione paretimologica sul rapporto tra Silla e il dio Apollo. Secondo KEAVENEY 1983b, p. 56 Silla da pretore celebrò a propria volta i *ludi Apollinares*: sarebbero queste le *venationes* ricordate in Plut., *Sull.*, 5, 2 (e Sen., *Dial.*, 10, 13, 6; Plin., *HN*, 8, 53), cfr. anche SCHETTINO 2018, p. 211. Sul rapporto di Silla con gli oracoli della Sibilla si veda WISEMAN 2000, p. 112. Altre letture del *cognomen* Silla alla luce di caratteristiche fisiche: Plut., *Cor.*, 11, 5; Quint., *Inst.*, 1, 4, 25.

<sup>70</sup> Come proposto da BUFFA 1984 già confutata da SANTINI 2001, pp. 1126-7.

<sup>71</sup> Si può anzi ipotizzare che Silla abbia insistito di proposito sull'irrelevanza dei propri avi con l'intento di rimarcare la propria *felicitas*; sul mito della povertà giovanile del futuro dittatore e sulla sua diffusione attraverso l'autobiografia cfr. BADIAN 1970, pp. 5-6. RUSSO 2002, p. 294 esclude che l'opera contenesse riferimenti all'infanzia o alla giovinezza del protagonista. Secondo RIDLEY 2010 Silla avrebbe addirittura mentito, negando di aver prestato servizio militare in giovane età (Sall., *Iug.*, 96, 1), per esaltare ancora di più i successi conseguiti nella spedizione contro Giugurta, cfr. *infra*. Il tema dell'indigenza patita in gioventù ricorreva peraltro nel *De vita sua* di Scauro: Val. Max., 4, 4, 11 (fr. 1 Peter); *De vir. ill.*, 72, 1.

<sup>72</sup> Silla deteneva un sacerdozio perché ne reclamò la restituzione nell'84 a.C. in vista del proprio rientro in Italia (App., *B Civ.*, 1, 79). L'ipotesi che tale carica possa coincidere con l'augurato, assunto verosimilmente non prima dell'82 a.C., è stata contestata già da BADIAN 1968, pp. 31-8; si

Cornelio Silla *flamen Dialis*<sup>73</sup>. La nuova ricostruzione non sposta sensibilmente i termini della questione poiché anche in questo scenario il dittatore, nell'intento di enumerare i sacerdoti ricoperti dai propri predecessori, non avrebbe ommesso di ricordare il decemvirato del pretore Publio Cornelio ricostruendo così i contorni di un albero genealogico abbastanza completo<sup>74</sup>. Esiste tuttavia un'altra soluzione, simile ma per certi aspetti più puntale, in ordine al problema qui discusso.

L'anno 87 a.C. segnò una vera e propria svolta nella storia del sacerdozio di Giove. Il *flamen Dialis* Lucio Cornelio Merula venne nominato console al posto di Lucio Cornelio Cinna che, a causa delle proprie iniziative politiche, aveva perso l'appoggio del senato<sup>75</sup>. Per via delle motivazioni già ricordate l'accesso di un *flamen Dialis* alla magistratura suprema non trova confronti nella prassi istituzionale repubblicana e si spiega soltanto alla luce delle circostanze straordinarie in cui versava allora lo stato romano, nell'imminenza di un grave conflitto<sup>76</sup>. Il senato volle forse garantire a Ottavio una posizione di supremazia all'interno della coppia consolare associandogli un collega gravemente limitato nella sua sfera di azione<sup>77</sup>. Il suicidio di Merula, inscenato all'interno del tempio di Giove Capitolino dopo il rientro di Cinna a Roma e l'avvio di un processo a carico del sacerdote, suggerisce tuttavia che la nomina senatoria esprimesse un'aspettativa più profonda, legata all'aura di sacralità che circondava il nuovo console.

Possiamo supporre quindi che la notizia sul capostipite Publio Cornelio nelle memorie di Silla fosse contenuta in una breve digressione sulla storia dei *flamines*

veda anche KEAVENEY 1982a, p. 153; RÜPKE 2005, p. 927 ipotizza che Silla avesse ottenuto all'inizio della propria carriera la carica di *decemvir sacris faciundis*.

<sup>73</sup> SMITH 2013, p. 290. Cfr. anche PASCUCCI 1975, p. 285; BEHR 1993, p. 14 su un'ipotesi di LEO 1914, p. 164.

<sup>74</sup> Cfr. NOBLE 2014, p. 54. Secondo LEWIS 1991, p. 513; THEIN 2009, p. 97; SMITH 2009, p. 67 anche l'aneddoto su Publio Cornelio Rufino in Plin., *HN*, 7, 166 proviene dalle memorie del dittatore. Vi si narra che l'antenato di Silla sognò di aver perso la vista e al proprio risveglio scoprì di essere diventato cieco.

<sup>75</sup> Sulla sostituzione del console ribelle si vedano da ultimo FROLOV 2019; SMITH 2021.

<sup>76</sup> Nel 183 a.C. il *flamen Dialis* Gaio Valerio Flacco fu pretore ed ebbe modo di svolgere le proprie funzioni rimanendo in città: Liv., 39, 45, 2-4. *MRR* II, p. 55; BRENNAN 2000, p. 744 attribuiscono una pretura anche a Merula (entro il 90 a.C.). Non risulta che altri *flamines* di Giove siano stati eletti magistrati ordinari in età repubblicana, cfr. Gell., *NA*, 10, 15, 4.

<sup>77</sup> BADIAN 1958, p. 236; BULST 1964, p. 312; VERVAET 2023, p. 149. Come ha notato FROLOV 2019, p. 441, l'aspirazione autocratica di Ottavio è evocata esplicitamente in Cic., *Har. resp.*, 54. Secondo KATZ 1979 la scelta di Merula impedì che il posto vacante venisse occupato da individui compromessi con Silla.

connessa alla vicenda di Merula e al suo ruolo nella guerra civile dell'87 a.C. Il legame secolare tra la *gens Cornelia* e questo sacerdozio poteva costituire un motivo di orgoglio per il dittatore, sempre sensibile ai temi di natura religiosa<sup>78</sup>. A conferma dell'importanza del flaminato si può ricordare che il dittatore, in opposizione ai progetti di Mario e Cinna, impedì al giovane Gaio Giulio Cesare di succedere al posto rimasto libero dopo la morte di Merula<sup>79</sup> estromettendo così un potenziale avversario da un ufficio il cui prestigio compensava evidentemente, agli occhi di Silla, i limiti che imponeva<sup>80</sup>. Dopo l'allontanamento di Cesare la carica sacerdotale rimase vacante sino al principato di Augusto.

#### 4. Conclusioni: la struttura complessiva delle memorie di Silla

Secondo questa analisi dei due frammenti contenuti nell'opera di Gellio, il dittatore ripercorreva nelle proprie memorie alcune vicende accadute in Italia dopo la sua partenza per l'Oriente soffermandosi sulle trattative di Metello con i Sanniti e sulla figura di Cornelio Merula<sup>81</sup>. Attraverso il ricordo dei soprusi subiti dai senatori Silla giustificava così il trattamento riservato cinque anni dopo ai mariani sconfitti. Questa lettura implica che la parte del racconto relativa agli eventi anteriori alla campagna contro Mitridate fosse circoscritta entro i primi due libri. Emerge quindi un'apparente incongruenza tra l'importanza

<sup>78</sup> Degli almeno sette *flamines* di Giove noti fino a Merula ben tre appartengono ai *Cornelii*, cfr. RÜPKE 2005, p. 589. Quando nel 14 a.C. si decise finalmente di nominare un nuovo sacerdote la scelta ricadde su Servio Cornelio Lentulo Maluginense.

<sup>79</sup> Vell. Pat., 2, 43, 1; Suet., *Iul.*, 1, 1. Sul tema cfr. SMITH 2010, pp. 253-4; GIARDINA 2010, pp. 35-6.

<sup>80</sup> Secondo LIOU-GILLE 1999 il timore per le ripercussioni della preghiera recitata da Merula in punto di morte *in execrationem Cinnae partiumque eius* (Vell. Pat., 2, 22, 2) avrebbe indotto Mario e Cinna a designare presto un nuovo *flamen*. La morte improvvisa di Mario all'inizio dell'anno successivo non fece che confermare e accrescere tali inquietudini.

<sup>81</sup> Per escludere con certezza che un'autobiografia 'politica' potesse narrare eventi lontani dalla sfera d'azione del suo protagonista dovremmo possedere maggiori conoscenze sulle opere dei precursori di questo genere letterario a Roma. Gli unici termini di confronto sicuri, entro la data di pubblicazione delle memorie di Silla, sono dati dal *De vita sua* di Scauro e dal *Liber de consulatu et de rebus gestis suis* di Catulo: non si può parlare di una tradizione letteraria consolidata con un corredo di norme definite, *contra* CANDAU 2011, p. 124. KLOOSTER 2019, p. 294 ha giustamente sottolineato il carattere indeterminato e provvisorio dei primi scritti memorialistici in latino, i quali spesso, nell'intenzione dei loro autori, servivano a porre le basi per altre opere letterarie di qualità superiore, cfr. *supra*.

delle prime tappe della carriera di Silla e l'esiguità dello spazio a esse dedicato nel corso dell'opera. Tali ricadute appaiono tanto più problematiche in quanto i frammenti delle memorie riferibili con certezza agli anni 104-88 a.C. non sono pochi.

Un primo nucleo, trasmesso da Plutarco, copre la militanza di Silla nelle guerre cimbriche (104-101 a.C.). Lo scrittore greco cita a più riprese le memorie all'interno della biografia di Mario per fornire una versione meno encomiastica del ruolo svolto dal protagonista nella battaglia di Vercellae<sup>82</sup>. In questo contesto l'invidia del console Mario nei confronti del giovane legato anticipa in modo anacronistico le contese dell'88 a.C. e serve ad annullare quella disparità di ordine gerarchico allora esistente tra i due futuri avversari<sup>83</sup>. Dopo la spedizione contro i barbari Silla ricordava il fallimento della propria candidatura alla carica di pretore. La plebe urbana desiderava che Silla ricoprisse prima l'edilità nella speranza che egli potesse approfittare dell'amicizia con Bocco, re di Mauretania, per reperire animali esotici in occasione dei *ludi*<sup>84</sup>. È questo il solo rimando, sia pur indiretto, alla guerra contro Giugurta nel *corpus* dei frammenti delle memorie<sup>85</sup>.

Un grande vuoto si estende sulla carriera successiva e, in particolare, sulla propretura in Cilicia, della quale gli storici moderni faticano persino a ricostruire

<sup>82</sup> Plut., *Mar.*, 25, 6-7 (fr. 5 Peter = fr. 8 Smith); 26, 3-7 (fr. 6 Peter = fr. 9 Smith). È stato suggerito che attraverso Silla Plutarco sia venuto a conoscenza dell'opera autobiografica di Catulo che egli cita per via indiretta (*ibid.*, 25, 8), cfr. CANDAU 2011, p. 154 nota 189; NOBLE 2014, pp. 14 e 73-4.

<sup>83</sup> BADIAN 1970, pp. 7-9; GIARDINA 2010, p. 39. Tale aspetto emerge in Plut., *Sull.*, 4, 5 (fr. 7 Smith ~ fr. 4 Peter): l'efficienza di Silla nel procurare rifornimenti non solo alle truppe di Catulo ma anche a quelle di Mario provoca in questi un forte risentimento.

<sup>84</sup> Plut., *Sull.*, 5, 1-3 (fr. 7 Peter = fr. 10 Smith).

<sup>85</sup> Non è chiaro se il contenuto di Plut., *Sull.*, 4, 1 compreso in fr. 4 Peter derivi dalle memorie citate poco oltre, cfr. CHASSIGNET 2004, p. 173 nota 1; SMITH 2013, p. 292. Si parla dell'irritazione di Mario per il ruolo svolto da Silla nella consegna proditoria di Giugurta da parte di Bocco (un'immagine della scena di tradimento fu fatta incidere da Silla sul castone di un proprio anello). Sulla possibilità che Sallustio abbia attinto dagli scritti di Silla per la campagna di Mario in Africa cfr. SENSAL 2001. STEEL 2019, p. 21 ha ipotizzato che i discorsi di Silla riportati nel *Bellum Iugurthinum* fossero contenuti nelle memorie ma, data la ben nota propensione 'ricostruttiva' di Sallustio, questa congettura non appare dirimente. Inoltre, secondo RIDLEY 2010, p. 107, non è credibile che Silla sia rimasto in Italia per più di un anno a reclutare truppe di cavalleria mentre Mario combatteva Giugurta (*Iug.*, 95, 1): ciò potrebbe significare che Sallustio non si basava sulle memorie del dittatore (Plut., *Sull.*, 3, 2 riferisce che Silla salpò per l'Africa assieme a Mario) o che, come pensa Ridley, mancavano informazioni sul ruolo svolto da Silla nelle prime fasi della campagna militare.

i termini cronologici<sup>86</sup>. La biografia di Plutarco si sofferma sull'incontro tra Silla, il sovrano di Cappadocia Ariobarzane e Orobazo, delegato del re dei Parti<sup>87</sup>. Sulle altre imprese compiute durante questo primo soggiorno in Oriente disponiamo invece di resoconti meno particolareggiati. È del tutto plausibile che questa rarefazione di notizie rifletta una carenza già presente nell'autobiografia del dittatore<sup>88</sup>.

Troviamo traccia infine di una sezione dedicata alla guerra sociale e al consolato dell'88 a.C. A quanto pare, i prodigi che Silla narrava di aver osservato nel corso della campagna contro gli Italici destarono grande interesse nei lettori antichi. All'inizio del conflitto Plutarco colloca l'apparizione di una fiamma di fuoco da una fenditura del terreno nei pressi di un sacello della dea Laverna. Secondo gli indovini questo segno presagiva l'avvento di un salvatore della patria, che Silla era naturalmente propenso a identificare con sé stesso<sup>89</sup>. Cicerone leggeva nelle memorie il racconto di un altro episodio del tutto analogo e di poco successivo. A seguito di una visione beneaugurante – la comparsa di un serpente da sotto l'altare durante un sacrificio – l'aruspice Postumio esortava Silla ad assaltare gli accampamenti dei Sanniti presso Nola<sup>90</sup>. Abbiamo già visto, del resto, che questo

<sup>86</sup> Sul tema si vedano anzitutto BADIAN 1959; BRENNAN 1992; KEAVENEY 2005<sup>2</sup>, pp. 31-5.

<sup>87</sup> Plut., *Sull.*, 5, 8-11. A quel tempo un indovino caldeo riconobbe sul volto di Silla i segni della sua futura grandezza. La possibilità che la notizia derivi dalle memorie merita attenzione benchè Plutarco introducendo il racconto con il verbo ἰστορεῖται paia suggerire il contrario: cfr. GIARDINA 2008, p. 66 nota 14 dove si distingue a ragione questo aneddoto dalla profezia dei «Caldei» ricordata da Silla al termine dell'autobiografia, cfr. *supra*. Contra NOBLE 2014, p. 216 nota 19.

<sup>88</sup> Cfr. CALABI 1950, p. 268.

<sup>89</sup> Plut., *Sull.*, 6, 11-13 (fr. 15 Smith ~ fr. 8 Peter); per la contestualizzazione del brano si veda GUIDETTI 2015.

<sup>90</sup> Cic., *Div.*, 1, 72 (fr. 9 Peter = fr. 17 Smith); 2, 65. Confuso al riguardo FRATANTUONO 2020 che data questo episodio della biografia di Silla «before his campaign against the Samnites in 82 B.C.» ma poi parla di «Social War». KEAVENEY 1983b, p. 51 sulla base di Val. Max., 1, 6, 4 (dove Silla è definito *consul*) colloca la vicenda più tardi, nell'88 a.C., così anche SCHULTZ 2014, pp. 147-8. Non vi è certezza che Valerio Massimo impieghi con cognizione il titolo di *consul*: in caso negativo avremmo qui un precedente per l'anacronismo compiuto da Oros. 5, 18, 23. ENGELS 2007, p. 588 spiega il dettato di Valerio Massimo come il frutto di una sovrapposizione tra il prodigio descritto da Cicerone e quello noto a Plutarco per l'88 a.C. (cfr. nota successiva). Si osservi inoltre che un soggiorno di Silla a Nola in qualità di *legatus* nell'89 a.C. trovava posto nelle memorie, come dimostra Plin., *HN*, 22, 12 (fr. 10 Peter = fr. 16 Smith). Sembra logico ricondurre anche il frammento riportato da Cicerone a quell'arco temporale: cfr. SAVINO 2009, pp. 230-1; FLOWER 2017, p. 69; DYCK 2020, p. 167.

interesse per la divinazione e la ricerca di contatti con gli dei ricorreva anche nella narrazione della marcia su Roma dell'88 a.C.<sup>91</sup>.

Plutarco introduce il prodigio avvenuto «nei pressi di Laverna» con una citazione diretta delle parole del dittatore: Silla, rivolgendosi a Lucullo, consigliava all'amico di riservare la massima attenzione ai comandi inviati nottetempo dalla divinità<sup>92</sup>. L'esortazione prelude evidentemente alla visione onirica della dea Bellona, che si data però circa due anni dopo il segno della fiamma di fuoco<sup>93</sup>. Potremmo chiederci perché il biografo greco collochi a questo punto l'appello di Silla a Lucullo o, ancora meglio, perché egli, rompendo la continuità del proprio racconto, inserisca tra gli eventi del 91 a.C. (la dedica del monumento di Bocca in Campidoglio) e le vicende della guerra sociale un'ampia riflessione sul rapporto tra Silla e Τύχη<sup>94</sup>. La risposta pare suggerita dallo stesso Plutarco, che, con grande probabilità, si ispira qui all'ordine espositivo delle memorie<sup>95</sup>: il tema proverbiale della buona sorte di Silla si era diffuso proprio a seguito dei successi militari riportati sugli Italicis<sup>96</sup>.

Se questa osservazione è corretta, si può cogliere nella *Vita* di Silla un tratto comune con il resoconto autobiografico del dittatore per quella sequenza narrativa che si estende dalla guerra sociale fino alla marcia su Roma e alla partenza per l'Oriente. Questa parte del racconto era strutturata come un compendio di premonizioni, fatti prodigiosi e successi militari nel quale si poteva percepire ancora l'eco degli ammonimenti rivolti al dedicatario dell'opera<sup>97</sup>.

<sup>91</sup> La ripetitività del racconto ha indotto molti esegeti a confondere le due vicende. CHASSIGNET 2004, p. 243; SCHOLZ, WALTER 2013, pp. 115-6; SMITH 2013, p. 295; NOBLE 2014, p. 126 non distinguono il sacrificio narrato da Cicerone (cfr. nota precedente) dall'*extispicium* che persuase Silla a proseguire nella propria marcia l'anno successivo (Plut., *Sull.*, 9, 6 con discussione *supra*), nonostante le osservazioni di CALABI 1950, pp. 269-70.

<sup>92</sup> Plut., *Sull.*, 6, 10 (fr. 14a Smith ~ fr. 8 Peter). Silla si riferiva non tanto a prodigi notturni quanto a sogni premonitori, come appare chiaro dal confronto con Plut., *Luc.*, 23, 6 (fr. 14b Smith ~ fr. 8 Peter).

<sup>93</sup> Cfr. *supra*.

<sup>94</sup> Plut., *Sull.*, 6, 3-9: contiene fr. 11-13 Smith ~ fr. 8 Peter.

<sup>95</sup> L'ipotesi di VITELLI 1898 secondo la quale Plutarco non disponeva che per via indiretta delle memorie non trova ormai da tempo sostegno: cfr. SCARDIGLI 1979, pp. 89-91; recentemente SANTANGELO 2019, 329-30. JONES 1971, p. 83 osserva che il biografo ha l'abitudine di citare con indicazione precisa dei libri di riferimento solo quelle opere che può consultare direttamente. VALGIGLIO 1975, pp. 249-51 ha individuato nel testo della *Vita* alcuni calchi linguistici che tradiscono il ricorso a fonti latine.

<sup>96</sup> Plut., *Sull.*, 6, 3-4.

<sup>97</sup> In questo contesto si inseriscono molto bene anche i presagi dello scontro tra Mario e Silla elencati in Plut., *Sull.*, 7, 4-13.

Mettendo ordine a queste osservazioni possiamo dunque ipotizzare che l'autobiografia, dopo la dedica iniziale a Lucullo, ripercorresse in forma sintetica i primi incarichi pubblici del protagonista. Seguiva poi entro il secondo libro una rassegna delle imprese della guerra sociale accompagnate nel loro svolgimento da una serie di prodigi e presagi: un filo conduttore adatto anche alla cronaca dei conflitti civili occorsi nell'anno del consolato. Sempre nel secondo libro, subito dopo o subito prima di aver narrato l'avvio della spedizione contro Mitridate, Silla dava conto dei fatti avvenuti in Italia nell'87 a.C. I libri successivi fino al decimo coprivano la parte principale della campagna in Grecia: il lungo assedio di Atene e del Pireo, la conquista della città nemica, i contatti con le comunità locali e i santuari, la battaglia di Cheronea<sup>98</sup>.

Questa successione di vicende militari e diplomatiche proseguiva nella seconda metà dell'opera (libri 10-21) la quale, come abbiamo visto, si estendeva dalla battaglia di Cheronea fino al rientro in Italia e alla guerra civile<sup>99</sup>. In questo modo il primo libro introduttivo, contenente le tappe iniziali del *cursus* di Silla, veniva a trovarsi in una posizione speculare rispetto all'ultimo, il ventiduesimo, dedicato alla dittatura e agli ultimi anni di vita del protagonista. Secondo questa ricostruzione il resoconto autobiografico si concentrava quindi su un tema unitario: l'esercizio del comando militare (*l'imperium*) da parte di un (pro)console<sup>100</sup>. Le memorie non valorizzavano con la stessa intensità ogni aspetto dell'esistenza di Silla ma erano dedicate prevalentemente alla campagna contro Mitridate e alla guerra civile precorrendo in questo gli scritti di Cesare sulla conquista della Gallia e sul conflitto con Pompeo<sup>101</sup>.

<sup>98</sup> Anche BEHR 1993, p. 13 assegna i libri 3-10 al resoconto della campagna mitridatica. La biografia di Plutarco ha conservato numerosi stralci riferibili a questa sezione delle memorie: *Sull.*, 14, 1-3 (fr. 12 Peter = fr. 19 Smith) e 10 (fr. 13 Peter = fr. 20 Smith); 16, 1 (fr. 14 Peter = fr. 21 Smith); 17, 1-4 (fr. 16 Peter = fr. 4 Smith); 19, 7-9 (fr. 15 Peter = fr. 22 Smith). ASSENMAKER 2013 ha individuato un nuovo possibile frammento delle memorie in Flor. 1, 40, 10, dove si ricorda la clemenza di Silla nei confronti degli Ateniesi sconfitti.

<sup>99</sup> Secondo SCHOLZ 2003, p. 181 a ogni anno trascorso tra l'86 e l'81 a.C. corrispondevano circa due libri.

<sup>100</sup> Cfr. Plut., *Comp. Lys. Sull.*, 1, 7 sulla permanenza ininterrotta di Silla al comando «in armi» per dieci anni.

<sup>101</sup> Per l'influsso delle memorie di Silla sull'opera letteraria di Cesare si veda ZECCHINI 2011.

*Bibliografia primaria*

- ANGELI BERTINELLI 1997: *Plutarco. Le vite di Lisandro e di Silla*, Testo critico, traduzione, introduzione e commento a cura di M. G. Angeli Bertinelli, M. Manfredini, L. Piccirilli, G. Pisani, Milano 1997.
- CHASSIGNET 2004: *L'annalistique romaine, III, L'annalistique récente, l'autobiographie politique*, Texte établi et traduit par M. Chassignet, Paris 2004.
- GABBA 1958: *Appiani Bellorum civilium liber primus*, Testo critico e commento a cura di E. Gabba, Firenze 1958.
- HOLFORD-STREVENSON 2020: *Auli Gelli Noctes atticae, II, Libri XI-XX*, ed. L. Holford-Strevens, Oxford 2020.
- JULIEN 1998: *Aulu-Gelle. Les Nuits attiques, IV, Livres XVI-XX*, Texte établi et traduit par Y. Julien, Paris 1998.
- KASTER 1995: *C. Suetonius Tranquillus. De grammaticis et rhetoribus*, ed. R. A. Kaster, New York 1995.
- LA PENNA 2015: *C. Sallusti Crispi Historiae, I, Fragmenta 1.1-146*, a cura di A. La Penna, R. Funari, con la collaborazione redazionale di G. Duursma, Berlin-Boston 2015.
- MARSHALL 1968: *Auli Gelli Noctes Atticae, II, Libri XI-XX*, ed. P. K. Marshall, Oxford 1968.
- MCGUSHIN 1992: *Sallust. The Histories, I, Books I-II*, Translation, introduction and commentary by P. McGushin, Oxford 1994.
- PETER 1914<sup>2</sup>: *Historicorum Romanorum Reliquiae, I*, ed. H. Peter, Leipzig 1914<sup>2</sup>.
- SCHOLZ, WALTER 2013: *Fragmente Römischer Memoiren*, herausgegeben, übersetzt und kommentiert von P. Scholz, U. Walter, unter Mitarbeit von C. Winkle, Heidelberg 2013.
- SMITH 2013: *L. Cornelius Sulla*, Introduction, text, translation and commentary by C. J. Smith, in *The fragments of the Roman historians, I-II-III*, ed. by T. J. Cornell, Oxford-New York 2013, pp. 282-6; 472-91; 289-99.

*Bibliografia secondaria*

- ALONSO NUÑEZ 2004-5: J. M. ALONSO NUÑEZ, *La autobiografía de Sila*, «ACD», 40-41, 2004-5, pp. 95-107.
- ARRAYÁS MORALES 2016: I. ARRAYÁS MORALES, *Las guerras mitridáticas en la geopolítica mediterránea: sobre los contactos entre Mitridates Eupátor y los Itálicos*, «Aevum», 90, 2016, pp. 155-87.
- ASSENMAKER 2013: P. ASSENMAKER, *Ut ipse dixit: un fragment oublié des «Mémoires» de Sylla chez Florus (1, 40, 10)*, «Latomus», 72, 2013, pp. 809-12.
- BADIAN 1958: E. BADIAN, *Foreign clientelae (264-70 B.C.)*, Oxford 1958.

- BADIAN 1959: E. BADIAN, *Sulla's Cilician command*, «Athenaeum», 37, 1959, pp. 279-303.
- BADIAN 1962: E. BADIAN, *Waiting for Sulla*, «JRS», 52, 1962, pp. 47-61.
- BADIAN 1968: E. BADIAN, *Sulla's augurate*, «Arethusa», 1, 1968, pp. 26-46.
- BADIAN 1970: E. BADIAN, *Lucius Sulla. The deadly reformer*, Sidney 1970.
- BARDON 1951: H. BARDON, *La littérature latine inconnue*, I, *De l'origine à la fin de la république*, Paris 1951.
- BEHR 1993: H. BEHR, *Die Selbstdarstellung Sullas: ein aristokratischer Politiker zwischen persönlichem Führungsanspruch und Standessolidarität*, Frankfurt am Main 1993.
- BISPHAM 2018: E. H. BISPHAM, *Sulla and the Populi Italici*, in *L'età di Silla*, Atti del Convegno, Istituto italiano per la storia antica, Roma, 23-24 marzo 2017, a cura di M. T. Schettino, G. Zecchini, Roma 2018, pp. 1-43.
- BRENNAN 1992: T. C. BRENNAN, *Sulla's career in the nineties: some reconsiderations*, «Chiron», 22, 1992, pp. 103-58.
- BRENNAN 2000: T. C. BRENNAN, *The praetorship in the Roman Republic*, Oxford-New York 2000.
- BRUNT 1971: P.A. BRUNT, *Italian manpower 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971.
- BRUNT 1988: P.A. BRUNT, *Italian aims at the time of the Social War*, in Id., *The fall of the Roman Republic and related essays*, Oxford 1988, pp. 93-143.
- BUFFA 1984: M.F. BUFFA, *Il De cognominibus attribuito a Cornelio Epicado*, «SRIC», 6, 1984, pp. 7-14.
- BULST 1964: C.M. BULST, *Cinnanum tempus, a reassessment of the dominatio Cinnae*, «Historia», 13, 1964, pp. 307-37.
- CALABI 1950: I. CALABI, *I commentarii di Silla come fonte storica*, «MAL», s. 8<sup>a</sup>, 3, 1950, pp. 245-302.
- CANDAU 2011: J. M. CANDAU, *Republican Rome: autobiography and political struggles*, in *Political autobiographies and memoirs in antiquity: a Brill companion*, ed. by G. Marasco, Leiden-Boston 2011, pp. 121-59.
- CARLÀ-UHINK 2017: F. CARLÀ-UHINK, *The 'birth' of Italy: the institutionalization of Italy as a region, 3<sup>rd</sup>-1<sup>st</sup> century BCE*, Berlin-Boston 2017.
- CHASSIGNET 2003: M. CHASSIGNET, *La naissance de l'autobiographie à Rome: laus sui ou apologia de vita sua?*, «Revue des Études Latines», 81, 2003, pp. 65-78.
- DART 2014: C. J. DART, *The Social War, 91 to 88 BCE: a history of the Italian insurgency against the Roman Republic*, Farnham-Burlington 2014.
- DE BENEDETTIS 2020: G. DE BENEDETTIS, *Il genocidio romano dei Sanniti dell'80 a.C. e il problema di Panna*, «CoStA», 13, 2020, pp. 3-14.
- DENCH 1995: E. DENCH, *From barbarians to new men: Greek, Roman, and modern perceptions of peoples of the central Apennines*, Oxford 1995.
- DYCK 2020: A. R. DYCK, *A commentary on Cicero: De divinatione II*, Ann Arbor 2020.
- ENGELS 2007: D. ENGELS, *Das römische Vorzeichenwesen (753-27 v. Chr.): Quellen, Terminologie, Kommentar, historische Entwicklung*, Stuttgart 2007.

- FISCHER 2022: J. FISCHER, *Folia ventis turbata: Sibyllinische Orakel und der Gott Apollon zwischen später Republik und augusteischem Principat*, Göttingen 2022.
- FLOWER 2014: H. I. FLOWER, *Memory and memoirs in Republican Rome*, in *Memoria Romana: memory in Rome and Rome in memory*, ed. by G. K. Galinsky, Ann Arbor 2014, pp. 27-40.
- FLOWER 2015: H. I. FLOWER, *The rapture and the sorrow: characterization in Sulla's memoirs*, in *Fame and infamy: essays for Christopher Pelling on characterization in Greek and Roman biography and historiography*, ed. by R. Ash, Oxford 2015, pp. 208-23.
- FLOWER 2017: H. I. FLOWER, *The dancing Lares and the serpent in the garden: religion at the Roman street corner*, Princeton-Oxford 2017.
- FRATANTUONO 2020: L. M. FRATANTUONO, *Sulla's serpent: an unappreciated Ciceronian echo in Virgil*, «*Latomus*», 79, 2020, pp. 785-789.
- FRIER 1971: B. W. FRIER, *Sulla's propaganda and the collapse of the Cinnan republic*, «*AJPh*», 92, 1971, pp. 585-604.
- FROLOV 2019: R. M. FROLOV, *Midway between magistrates and privati?: Cinna in 87 BCE*, «*Athenaeum*», 107, 2019, pp. 424-55.
- GAGÉ 1955: J. GAGÉ, *Apollon romain. Essai sur le culte d'Apollon et le développement du ritus Graecus à Rome des origines à Auguste*, Paris 1955.
- GALLO 2013: A. GALLO, *Le tre stagioni dei Magii 'campani'*, «*BIDR*», 3, 2013, pp. 91-114.
- GIARDINA 2008: A. GIARDINA, *μητις in Rome: a Greek dream of Sulla*, in *East & West: papers in ancient history presented to Glen W. Bowersock*, ed. by T. C. Brennan, H. I. Flower, Cambridge (Mass.) 2008, pp. 61-83.
- GIARDINA 2010: A. GIARDINA, *Cesare vs Silla, in Cesare: precursore o visionario?*, Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 17-19 settembre 2009, a cura di G. Urso, Pisa 2010, pp. 31-46.
- GUIDETTI 2015: F. GUIDETTI, *Silla e la dea della notte: nota a Plutarco, Vita di Silla 6, 11-13*, «*SIFC*», s. 4, 13, 2015, pp. 95-107.
- GUIDETTI 2021: F. GUIDETTI, *Da eroe a tiranno: Livio e la costruzione della memoria di Silla*, in *Livio. Ad urbem condendam. Riletture del passato in età augustea*, a cura di A. Roncaglia, Zermeghedo 2021, pp. 207-271.
- HARRIS 2009 = W. V. HARRIS, *Dreams and experience in classical antiquity*, Cambridge (Mass.)- London 2009.
- HEREDIA CHIMENO 2017: C. HEREDIA CHIMENO, *The Social War as a civil war: an initial step in the analysis of its nature*, «*De Rebus Antiquis*», 7, 2017, pp. 18-34.
- ISAYEV 2013: E. ISAYEV, *Italian perspectives from Hirpinia in the period of Gracchan land reforms and the Social War*, in *Creating ethnicities and identities in the Roman world*, ed. by A. Gardner, E. Herring, K. Lomas, London 2013, pp. 11-34.
- JONES 1971: C. P. JONES, *Plutarch and Rome*, Oxford 1971.
- JUNG 2017: M. JUNG, *Die Ethnisierung des Bürgerkriegs: zur Dynamisierung der Gewalt nach Sullas Rückkehr aus dem Osten*, in *Politische Kultur und soziale Struktur der*

- Römischen Republik: Bilanzen und Perspektiven*, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70° Todestages von Friedrich Münzer, Münster, 18-20 Oktober 2012, hrsg. von M. Haake, A. C. Harders, Stuttgart 2017, pp. 309-21.
- KATZ 1979: B. R. KATZ, *The selection of L. Cornelius Merula*, «RhM», 122, 1979, pp. 162-66.
- KATZ 1982: B. R. KATZ, *Notes on Sulla's ancestors*, «LCM», 7, 1982, pp. 148-9.
- KEAVENEY 1981: A. KEAVENEY, *Sulla, the Marsi and the Hirpini*, «CPh», 76, 1981, pp. 292-6.
- KEAVENEY 1982a: A. KEAVENEY, *Sulla augur*, «AJAH», 7, 1982, pp. 150-71.
- KEAVENEY 1982b: A. KEAVENEY, *Sulla and Italy*, «CS», 19, 1982, pp. 499-544.
- KEAVENEY 1983a: A. KEAVENEY, *What happened in 88?*, «Eirene», 20, 1983, pp. 53-86.
- KEAVENEY 1983b: A. KEAVENEY, *Sulla and the gods*, in *Studies in Latin literature and Roman history*, III, ed. by C. Deroux, Bruxelles 1983, pp. 44-79.
- KEAVENEY 2005: A. KEAVENEY, *Rome and the unification of Italy*, Bristol 2005.
- KEAVENEY 2005<sup>2</sup>: A. KEAVENEY, *Sulla. The last republican*, London 2005<sup>2</sup>.
- KENDALL 2013: S. L. KENDALL, *The struggle for Roman citizenship: Romans, allies, and the wars of 91-77 BCE*, Piscataway 2013.
- KLOOSTER 2019: J. KLOOSTER, *De Res gestae en de politieke autobiografie van de Late Republiek*, «Lampas», 52, 2019, pp. 291-304.
- KRAGELUND 2001: P. KRAGELUND, *Dreams, religion and politics in Republican Rome*, «Historia», 50, 2001, pp. 53-95.
- LANGE, VERVAET 2019: C. H. LANGE, F. J. VERVAET, *Sulla and the origins of the concept of bellum civile*, in *The historiography of late Republican civil war*, ed. by Eid., Leiden-Boston 2019, pp. 17-28.
- LEO 1914: F. LEO, *Die römische Poesie in der Sullanischen Zeit*, «Hermes», 49, 1914, pp. 161-95.
- LETTA 1979: C. LETTA, E. CAMPANILE, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa 1979.
- LETTA 2021: C. LETTA, *La municipalizzazione tardiva del Sannio*, in *The State of the Samnites*, ed. by T. D. Stek, Roma 2021, pp. 65-75.
- LEVICK 1982: B. M. LEVICK, *Sulla's march on Rome in 88 B.C.*, «Historia», 31, 1982, pp. 503-8.
- LEWIS 1991: R. G. LEWIS, *Sulla's autobiography: scope and economy*, «Athenaeum», 69, 1991, pp. 509-19.
- LIU-GILLE 1999: B. LIU-GILLE, *César, flamen Dialis destinatus*, «REA», 101, 1999, pp. 433-59.
- LOVANO 2002: M. LOVANO, *The age of Cinna: crucible of late Republican Rome*, Stuttgart 2002.
- MADVIG 1873: J.N. MADVIG, *Adversaria critica ad scriptores Graecos et Latinos*, II, Copenhagen 1873.

- MANN 2008: C. MANN, *Sulla und die Götter des Orients*, «Mediterraneo Antico», 11, 2008, pp. 541-51.
- MARASTONI 2008: S. MARASTONI, *Fulminare i nemici: Silla, Postumio e l'ars fulguratoria*, «Klio», 90, 2008, pp. 323-33.
- MARTIN 1989: T. R. MARTIN, *Sulla imperator iterum, the Samnites and Roman republican coin propaganda*, «SNR», 68, 1989, pp. 19-45.
- MORSTEIN-MARX 2011: R. MORSTEIN-MARX, *Consular appeals to the army in 88 and 87: the locus of legitimacy in late-republican Rome*, in *Consuls and res publica: holding high office in the Roman Republic*, ed. by H. Beck et al., Cambridge-New York 2011, pp. 259-278.
- MRR I-II: T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I-II, New York 1951-52.
- NOBLE 2014: F. M. NOBLE, *Sulla and the gods: religion, politics and propaganda in the autobiography of Lucius Cornelius Sulla*, Doctoral dissertation Newcastle University, under the supervision of F. Santangelo, (unpublished) 2014.
- PASCUCCI 1975: G. PASCUCCI, *I Commentarii di Silla*, «StudUrb(B)», 49, 1975, pp. 283-96.
- PATTERSON 2004: J. R. PATTERSON, *Samnium under the Roman empire*, in *Samnium: settlement and cultural change*, ed. by H. Jones, Providence 2004, pp. 51-68.
- PELLING 2009: C. B. R. PELLING, *Was there an ancient genre of «autobiography»? Or, did Augustus know what he was doing?*, in *The lost memoirs of Augustus and the development of Roman autobiography*, ed. by C. J. Smith, A. Powell, T. J. Cornell, Swansea 2009, pp. 41-64.
- PITTIA 2019: S. PITTIA, *La mémoire de Sylla chez les abrégiateurs, moralistes et antiquaires latins jusqu'au IVE siècle: sélections, ellipses et oblitérations*, in *La generazione postsillana: il patrimonio memoriale*, Atti del convegno, Istituto italiano per la storia antica, Roma, 22 febbraio 2019, a cura di M. T. Schettino, G. Zecchini, Roma 2019, pp. 149-80.
- RIDLEY 2010: R. T. RIDLEY, *L. Cornelius Sulla as untrained master of military science*, «RFIC», 138, 2010, pp. 96-111.
- ROSENBLITT 2019: J. A. ROSENBLITT, *Rome after Sulla*, London-New York 2019.
- RÜPKE 2005: J. RÜPKE, *Fasti sacerdotum: die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, I-II, Stuttgart 2005.
- RUSO 2002: F. RUSSO, *I Commentarii sillani come fonte della Vita plutarcea di Silla*, «SCO», 48, 2002, pp. 281-306.
- SALMON 1964: E. T. SALMON, *Sulla redux*, «Athenaeum», 42, 1964, pp. 60-79.
- SALMON 1967: E. T. SALMON, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967 (tr. it. *Il Sannio e i Sanniti*, a cura di B. McLeod, A. Venturi, Torino 1985).
- SANTANGELO 2007: F. SANTANGELO, *Sulla, the elites and the empire: a study of Roman policies in Italy and the Greek East*, Leiden-Boston 2007.
- SANTANGELO 2018: F. SANTANGELO, *La marcia su Roma dell'88 a.C.*, in *L'età di Silla*, Atti

- del Convegno, Istituto italiano per la storia antica, Roma, 23-24 marzo 2017, a cura di M. T. Schettino, G. Zecchini, Roma 2018, pp. 191-204.
- SANTANGELO 2019: F. SANTANGELO, *Plutarch and the late Republican civil wars*, in *The historiography of late Republican civil war*, ed. by C. H. Lange, F. J. Vervaeke, Leiden-Boston 2019, pp. 320-50.
- SANTANGELO 2022: F. SANTANGELO, *Silla. Il tiranno riformatore*, Soveria Mannelli 2022.
- SANTINI 2001: C. SANTINI, *Le testimonianze di Servio e Macrobio sui primi ludi Apollinares e un'etimologia di Cornelio Epicado*, in Ποικιλύμα: *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. Bianchetti, La Spezia 2001, pp. 1123-9.
- SAVINO 2009: E. SAVINO, *Problemi della Guerra sociale in Campania nell'89 a.C.*, «Oebalus», 4, 2009, pp. 219-33.
- SCARDIGLI 1979: B. SCARDIGLI, *Die Römerbiographien Plutarchs: ein Forschungsbericht*, München 1979.
- SCHETTINO 2018: M. T. SCHETTINO, *Un magistrato senza eloquenza: Silla e l'oratoria comiziale*, in *L'età di Silla*, Atti del Convegno, Istituto italiano per la storia antica, Roma, 23-24 marzo 2017, a cura di Ead., G. Zecchini, Roma 2018, pp. 205-24.
- SCHOLZ 2003: P. SCHOLZ, *Sullas commentarii – eine literarische Rechtfertigung: zu Wesen und Funktion der autobiographischen Schriften in der späten Römischen Republik*, in *Formen römischer Geschichtsschreibung von den Anfängen bis Livius: Gattungen, Autoren, Kontexte*, hrsg. von U. Eigler, Darmstadt 2003, pp. 172-96.
- SCHULTZ 2014: C. E. SCHULTZ, *A commentary on Cicero: De divinatione I*, Ann Arbor 2014.
- SCOPACASA 2015: R. SCOPACASA, *Ancient Samnium: settlement, culture, and identity between history and archaeology*, Oxford 2015.
- SENSAL 2001: C. SENSAL, *Salluste, Jug., 110: une réminiscence de Sylla?*, «LEC», 69, 2001, pp. 65-74.
- SMITH 2009: C. J. SMITH, *Sulla's memoirs*, in *The lost memoirs of Augustus and the development of Roman autobiography*, ed. by Id., A. Powell, T. J. Cornell, Swansea 2009, pp. 65-85.
- SMITH 2010: C. J. SMITH, *Caesar and the history of early Rome*, in *Cesare: precursore o visionario?*, Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 17-19 settembre 2009, a cura di G. Urso, Pisa 2010, pp. 249-64.
- SMITH 2021: T. SMITH, *Elections in the time of Cinna*, «Historia», 70, 2021, pp. 29-54.
- SONNABEND 2002: H. SONNABEND, *Geschichte der antiken Biographie: von Isokrates bis zur Historia Augusta*, Stuttgart 2002.
- SORICELLI 2017: G. SORICELLI, *Città e magistrature nel Sannio pentro tra tarda repubblica e prima età imperiale*, in *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.*, Atti della XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Campobasso, 24-26 settembre 2015, a cura di S. Evangelisti, C. Ricci, Bari 2017, pp. 89-102.

- STADTER 2019: P. A. STADTER, *Plutarch's omission of Sulla's legislative reforms*, «Ploutarchos», 16, 2019, pp. 69-76.
- STEEL 2019: C. STEEL, *Sulla the orator*, in *Sulla: Politics and Reception*, ed. by A. Eckert, A. Thein, Berlin-Boston 2020, pp. 19-32.
- TATUM 2011: W. J. TATUM, *The late Republic: autobiographies and memoirs in the age of the civil wars*, in *Political autobiographies and memoirs in antiquity: a Brill companion*, ed. by G. Marasco, Leiden-Boston 2011, pp. 161-87.
- TATUM 2022: W. J. TATUM, 88 BCE, in *A Companion to the political culture of the Roman Republic*, ed. by V. Arena, J. Prag, A. Stiles, Hoboken 2022, pp. 555-67.
- THEIN 2009: A. G. THEIN, *Felicitas and the memoirs of Sulla and Augustus*, in *The lost memoirs of Augustus and the development of Roman autobiography*, ed. by C. J. Smith, A. Powell, T. J. Cornell, Swansea 2009, pp. 87-109.
- VALGIGLIO 1975: E. VALGIGLIO, *L'autobiografia di Silla nelle biografie di Plutarco*, «StudUrb(B)», 49, 1975, pp. 245-81.
- VERVAET 2018: F. J. VERVAET, *The date, modalities and legacy of Sulla's abdication of his dictatorship: a study in Sullan statecraft*, «SHHA», 36, 2018, pp. 31-82.
- VERVAET 2023: F. J. VERVAET, *Reform, revolution, reaction. A short history of Rome from the origins of the Social War to the dictatorship of Sulla*, Zaragoza-Sevilla 2023.
- VITELLI 1898: C. VITELLI, *Note ed appunti sull'autobiografia di Lucio Cornelio Silla*, «SIFC», 6, 1898, pp. 353-94.
- WESTALL 2019: R. WESTALL, *Fragmentary historians and the Roman civil wars*, in *The historiography of late Republican civil war*, ed. by C. H. Lange, F. J. Vervaeet, Leiden-Boston 2019, pp. 54-86.
- WISEMAN 2000: T. P. WISEMAN, *The games of Hercules*, in *Religion in archaic and republican Rome and Italy*, ed. by E. H. Bispham, C. J. Smith, Edinburgh 2000, pp. 108-14.
- WISEMAN 2009: T. P. WISEMAN, *Augustus, Sulla and the supernatural*, in *The lost memoirs of Augustus and the development of Roman autobiography*, ed. by C. J. Smith, A. Powell, T. J. Cornell, Swansea 2009, pp. 111-23.
- ZECCHINI 2011: G. ZECCHINI, *Cesare: Commentarii, Historiae, Vitae*, «Aevum», 85, 2011, pp. 25-34.
- ZUCCHETTI 2022: E. ZUCCHETTI, *Performance, legal pronouncements, and political communication in the first Roman civil war: iudicare hostes after Sulla's first march on Rome (88 BCE)*, «Hermes», 150, 2022, pp. 54-81.